

Silvo Stok

TOPONOMASTICA E CARTOGRAFIA DI GUERRA SUL FRONTE CARNICO ISONTINO

PRINCIPI COSTITUTIVI DI UNA RICERCA

L'attività ormai più che trentennale dei componenti del Gruppo Ricerche e Studi Grande Guerra "A. Scrimali - A. Schmid", della Società Alpina delle Giulie attivi – sia sotto il profilo dell'indagine delle fonti (archivi pubblici, raccolte di documenti non ufficiali, collezioni, biblioteche, studio della letteratura di/sulla guerra, epistolografia, diaristica, memorialistica) che sul terreno (individuazione dei siti e delle vestigia storiche, definizione degli eventi sul territorio, itinerari seguiti da personaggi d'epoca) – si è sempre confrontata consapevolmente con la questione dei nomi dei luoghi, benché gli approfondimenti al riguardo siano stati ridotti, parziali e finalizzati ad altri obiettivi. A tale lacuna, la presente ricerca tenta di porre non una soluzione quantitativa, che è lungi dall'essere raggiunta, se si considera che anche su piccole aree del teatro di guerra il sovrapporsi ed intrecciarsi di riferimenti possibili comporta una mole ricchissima di dati non solo complessi ma talvolta anche difficilmente confrontabili (per collocazione spaziale non univoca, differenza degli eventi in base al tempo assoluto e alle durate/permanenze/discontinuità, plurime lingue dominanti, difformi scopi nomenclatori civili e/o militari, percezioni collettive/individuali): piuttosto, la struttura che qui si presenta punta a definire uno strumento di individuazione/raccolta/confronto di riferimenti geografici costantemente aperto, grazie alle nuove tecnologie riferite alla analisi/relazione di tutte le componenti della superficie terrestre oltre l'astrazione delle coordinate, all'inserimento di informazioni relative a ciascun significativo elemento naturale e/o antropico connesso a quegli eventi bellici. Con un risultato che può risultare importante non solo in termini di approfondimento della conoscenza dei luoghi in relazione agli eventi di guerra strettamente intesi, ma anche degli aspetti della percezione dei luoghi stessi (da parte degli abitanti o delle amministrazioni di governo del territorio) attraverso i loro nomi per come si protrae sino ai giorni nostri, molto spesso come conseguenza sia diretta che indiretta del conflitto.

Sintomatico delle difficoltà ma anche degli spunti offerti dalla ricerca è la frequente necessità di individuazione di toponimi citati nei documenti



Fig. 1. Mappa schematica della Regione FVG con la suddivisione geografica proposta da O. Marinelli e M. Gortani, elaborata per il progetto Geositi del Friuli Venezia Giulia (Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Geologia).

scritti o manoscritti ma non più evidenti nella documentazione odierna, così da essersi persa la relazione tra il luogo e il nome che lo definiva. Questa perdita di informazione ha costretto spesso a cercare sostitutamente ulteriori agganci documentali, o nuove comprovate tracce sul territorio, al fine di ristabilire l'originaria relazione e ricondurla alla situazione attuale. Un'altra frequente necessità di verifica dei toponimi si è manifestata ogni qualvolta si è inteso collocare o individuare gli spostamenti di specifici reparti in un definito contesto spazio-temporale o addirittura individuare i percorsi e le "tracce" lasciate da singoli soldati. A livello divulgativo e di visita alle località individuate si fa riferimento comunemente alla toponomastica odierna, al più con un elenco o una tabella di comparazione/corrispondenza tra i termini dell'epoca e quelli attuali, oppure tra quelli definiti in una lingua con i corrispondenti di un'altra.

L'uomo ha senz'altro da sempre la necessità di dare il nome non solo alle persone ma a qualsiasi bene/oggetto riconosciuto, riconoscibile, distinguibile e così anche le porzioni di territorio, declinate in tutte le loro forme fisiche o concettuali: un luogo puntuale, un'area, una regione ove privi di un nome, e quindi di una definizione assoluta e/o relativa nello spazio, per la coscienza collettiva e quindi, salvo che per la definizione puramente

numerica data dagli strumenti convenzionali delle coordinate, rimangono solo potenzialmente caratterizzati da una propria soggettività e riconoscibilità nell'indistinta continuità della superficie.

La progressiva e sempre più approfondita conoscenza dei luoghi legati alla Grande Guerra e l'evolversi delle attività di ricerca storica del Gruppo Ricerche ha rafforzato l'esigenza di strutturare organicamente i dati toponomastici di riferimento, sia principali che specialistici, per poter consolidare il risultato dei lavori e incardinarlo univocamente nello spazio e nel tempo degli eventi oggetto dello studio. Nasce così il progetto di rilevazione integrata cartografico-toponomastico di cui si presenta in questo testo il modello operativo e il cui scopo ultimo è quello di realizzare un primo sistema organico di gestione dei nomi riferiti ai luoghi connessi alle vicende del primo conflitto mondiale nel territorio del Friuli Venezia Giulia in direzione transfrontaliera.

RIFERIMENTI CONTESTUALI

Il territorio

Dall'osservazione del territorio del Friuli Venezia Giulia, comprensivo delle zone transfrontaliere, risulta evidente la complessità dovuta alla convergenza tra montagna, pianura e mare (andamento nord-sud) e alla transizione dalla pianura italica alla regione balcanica regolata dalle ultime propaggini alpine (andamento ovest-est). Nella mole di studi che hanno affrontato il tema, le discipline della geografia e della geologia hanno avuto il primato sin dai primi lavori, risalenti alla fine del XIX secolo, grazie alle ricerche e alle pubblicazioni di Olinto Marinelli e Michele Gortani.

Dal punto di vista militare, la conoscenza più dettagliata possibile del territorio delle operazioni risulta fondamentale; durante la Prima guerra mondiale, i comandanti del Regio Esercito risulteranno carenti al riguardo, contribuendo anche con questo agli insuccessi delle loro sanguinose offensive. Nel nostro contesto non è necessario portare a fondo l'analisi dell'aspetto geografico e geologico, tuttavia i risultati di questi studi, che hanno comunque portato alla realizzazione di una serie di mappe che suddividono il territorio in base alle sue caratteristiche prevalentemente morfologiche, risultano interessanti per il nostro proposito: la loro zonizzazione, infatti, risulta utile come trama di base su cui lavorare in quanto, diversamente dalle altre, si può considerare fissa nel tempo. Vengono definite delle fasce ad andamento est-ovest, che contraddistinguono rispettivamente la zona montana, prealpina, pedemontana, alta pianura, bassa pianura. Al loro interno sono incastonate zone con caratteristiche proprie, quali l'anfiteatro morenico, la laguna e il Carso. Le lunghe fasce principali vengono spezzate da alcuni elementi strutturali verticali, costituiti dalle aste fluviali del Tagliamento e del sistema Judrio-Isonzo.

La denominazione che ne consegue è stata così schematizzata: catena Carnica, Alpi Tolmezzine, Alpi Giulie, Prealpi Carniche, Prealpi Giulie, an-

fiteatro morenico, alta pianura friulana, bassa pianura friulana, Carso, cui segue la relativa suddivisione in sottozone (fig. 1).

La storia

I territori in esame sono stati dai tempi più lontani luoghi di passaggio, di incontro e di scontro tra diverse popolazioni, proprio nel ruolo di cerniera geografica tra nord e sud e tra est e ovest, tra mondo nordico e mediterraneo e tra spazi eurasiatici e cuore del continente europeo. Nel nostro quadro progettuale, il *focus* è rivolto al periodo del primo conflitto mondiale, con un ampliamento alle fasi prodromiche e agli esiti immediatamente successivi, in particolare per le conseguenze sul piano etnico/politico della nomenclatura toponomastica. Nondimeno, il riferimento temporale finale rimane l'attualità, quale risultanza degli svolgimenti e delle mutazioni precedenti e quale loro osservatorio critico e interpretativo (fig. 2).

Il complessivo periodo interessato può essere a sua volta suddiviso in fasce temporali caratterizzate: la prima tra il 1866 (annessione del Veneto al Regno d'Italia) e lo scoppio della Grande Guerra, il 28 luglio 1914, di relativa calma; la seconda, tra il 28 luglio 1914 e il 24 maggio 1915, che vede coinvolti in vario modo i territori posti all'interno del territorio dell'Impero; la terza, che definisce la guerra combattuta direttamente anche sui nostri territori, fino all'inizio della dodicesima battaglia dell'Isonzo, il 24 ottobre 1917; la quarta, infine, che procede dall'avanzata austro-tedesca durante la battaglia di Caporetto, con l'occupazione dell'intero territorio da parte asburgica, e si conclude con la battaglia di Vittorio Veneto ed il successivo armistizio di Villa Giusti, entrato in vigore il 4 novembre 1918 (figg. 3, 4, 5).

Va considerato inoltre anche il periodo seguente, fino all'inizio del secondo conflitto mondiale, ma focalizzato solamente sulle modifiche e le trasformazioni operate sul territorio in materia toponomastica, da compararsi conclusivamente con il contesto attuale.

Tali porzioni temporali vanno poi analizzate più nel dettaglio e conseguentemente suddivise negli accadimenti più significativi anche dal punto di vista territoriale, in particolare negli anni di guerra i cui combattimenti si sono svolti sul territorio regionale, dal 1915 al 1917.

Rimanendo ad un livello di scala generale si rilevano, nel 1915, lo sbalzo offensivo iniziale dell'esercito italiano (24 maggio - 22 giugno 1915) e le prime quattro battaglie dell'Isonzo (23 giugno - 7 luglio; 18 luglio - 3 agosto; 18 ottobre - 4 novembre; 10 novembre - 2 dicembre). Nel 1916, tra il gennaio e maggio, l'attacco metodico porta progressivamente alla guerra di mine e all'utilizzo dei gas asfissianti (29 giugno 1916) e vede svolgersi le ulteriori cinque battaglie dell'Isonzo (11 - 15 marzo; 4 - 17 agosto, con la presa di Gorizia; 14 - 17 settembre; 10 - 12 ottobre; 1 - 4 novembre, con l'avanzata sul settore nord del Carso fino al Faiti e Castagnevizza). L'anno seguente si svolgono la decima e l'undicesima battaglia dell'Isonzo (12 - 26 maggio, con la conquista della dorsale Kuk e Vodice; 17 - 31 agosto,

Fig. 2. Carta I.G.M. -Zona del confine orientale (1966), 1882 - Scala 1: 200.000 (archivio biblioteca SAG).

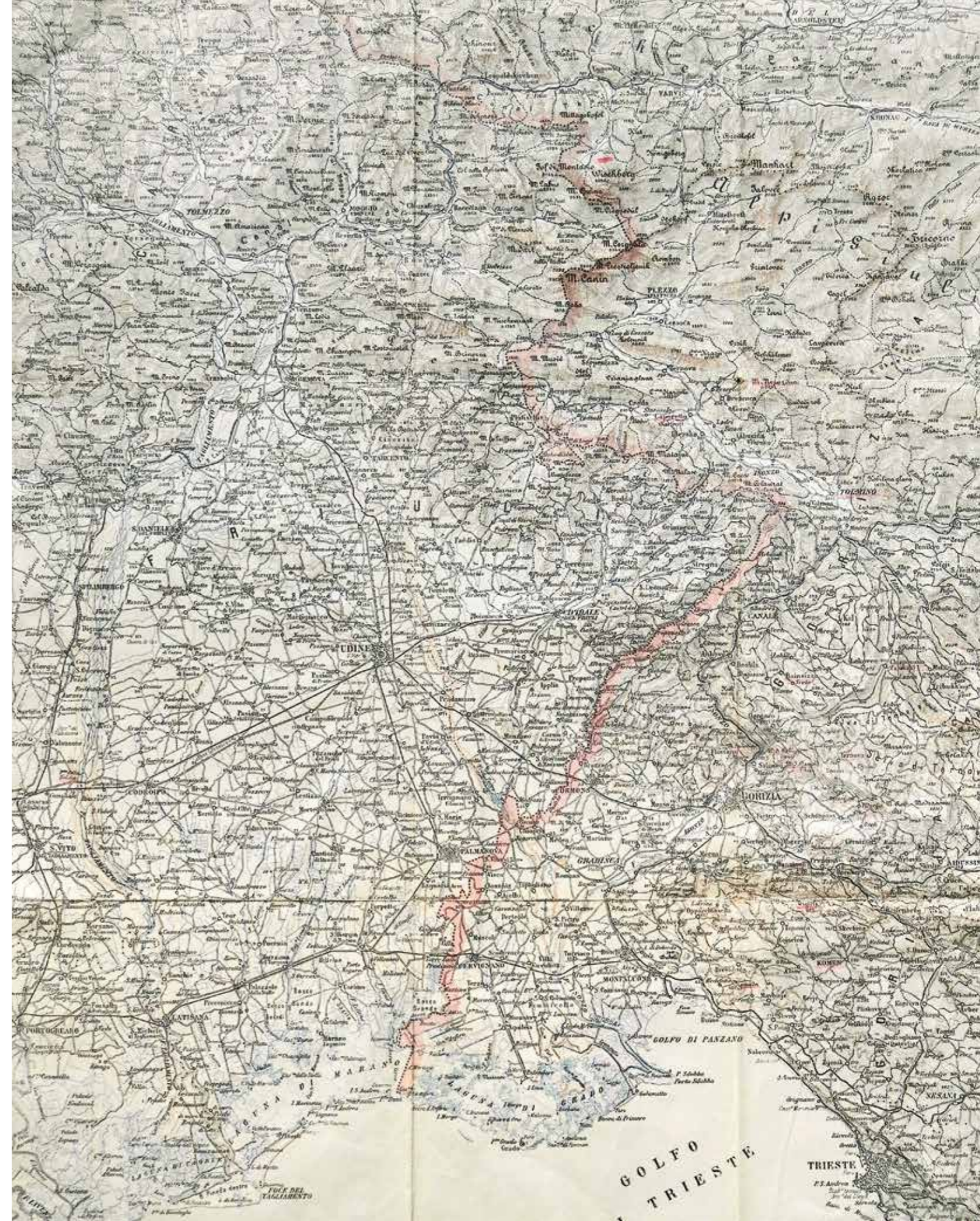




Fig. 3. Carta della Carsia Giulia: Gli altipiani della Carsia, 1918
Scala 1: 500.000
(archivio biblioteca SAG).

con l'avanzata italiana nel medio Isonzo, sull'altopiano della Bainsizza). Questo schema canonico, fondamentale ma molto parziale, lascia intravedere con evidenza che le operazioni militari sono state invero molto più articolate e difformi. Di qui la necessità di cominciare a distinguere, prima di aumentare la scala territoriale, i settori di competenza dei vari reparti dei due eserciti contrapposti e la loro organizzazione.

Dalla parte italiana il territorio va suddiviso per i settori di competenza delle singole armate: quello del XII Corpo d'Armata, dislocato nella Zona Carnia (dorsale carnica dalle sorgenti del Piave a Pontebba e quindi sulle Alpi Giulie fino alla cima Confine nel gruppo del Canin); quello della Seconda Armata, dal Rombonino nel gruppo del Canin, attraverso il gruppo del monte Nero, nei pressi di Tolmino e lungo il corso dell'Isonzo fino alle difese austro-ungariche di Gorizia, sulla linea Sabotino - Calvario; infine quello della Terza Armata, dalla piana di Gorizia al Carso (monte San Michele - Sei Busi - alture del monfalconese) fino al mare a Monfalcone. Da questa partizione si scende progressivamente di livello a definire quella attribuita ai reparti inferiori, che può fermarsi alle divisioni e/o brigate per le zone maggiormente presidiate, ma che per la Zona Carnia in particolare (XII C.d.A.) deve scendere alle competenze di battaglione.

La controparte austro-ungarica schierava la Quinta Armata, denominata anche *Isonzo Armee*, dal mare a Bovec, e più sopra, lungo la dorsale carnica, la Decima Armata; anche in questo caso risulta necessario scendere ben più nel dettaglio e frazionare almeno a livello divisionale (figg. 6, 7). Se dal punto di vista dello spazio si riscontrano e si considerano le suddivisioni territoriali prettamente militari, da quello temporale si deve tenere in conto la variazione dei confini al succedersi dei vari periodi storici considerati, fino al momento attuale, con la definizione dei limiti territoriali di Stato, con le suddivisioni amministrative regionali, provinciali e comunali.

Popolazioni, lingue, dialetti

Le lingue e i dialetti delle genti presenti in questo territorio avente ruolo di cerniera geografica sono lo specchio dei movimenti di incontro/scontro e transito caratteristici di quest'area, in qualche modo analogamente a quanto accade per i fenomeni naturali con le componenti geomorfologiche, geologiche e naturalistiche (flora, fauna). I ceppi principali "ufficiali" sono quelli italiano, slavo e tedesco che alternativamente si sono succeduti nel predominare su questo territorio, o su parti di esso (figg. 8, 9). Le considerazioni e le interpretazioni possono essere molteplici su ogni ceppo indicato: infatti la realtà è ben più articolata e presenta una vasta e complessa presenza friulana, oltre a nuclei veneti, misti (slavia veneta, bisiaheria) o insediamenti di origine germanica (Sappada, Sauris) o addirittura russa (Resia) (fig. 10). L'importanza di queste informazioni è rilevante non solo per l'onomastica ma anche per la toponimia presente nella nostra regione, anche ove il contesto di riferimento storiografico rimanga quello del primo conflitto mondiale, frazionato nelle fasi peculiari già evidenziate in precedenza. Particolare attenzione è necessario porre anche alle trasformazio-



Fig. 5. Carta del territorio goriziano (austriaca), 1882; stralcio – Scala 1:75.000 (archivio biblioteca SAG).

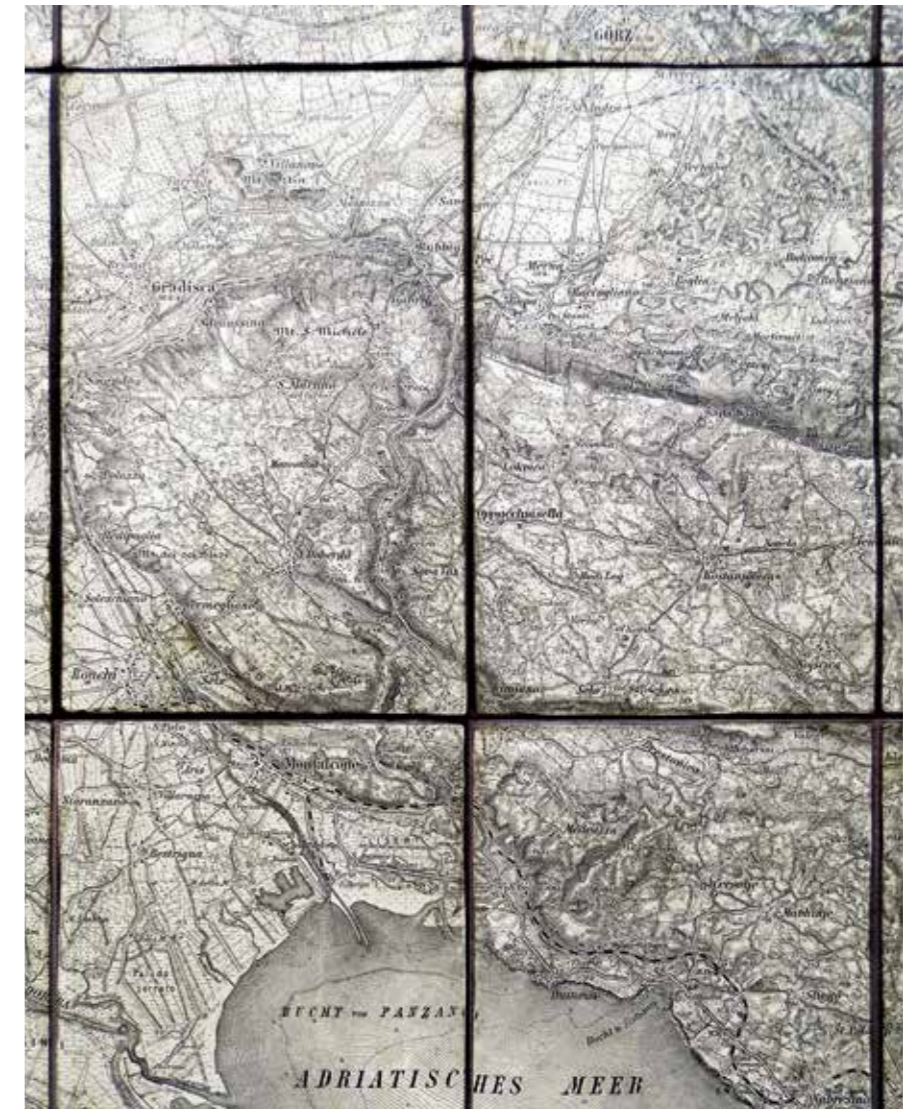


Fig. 4. Carta della Carsia Giulia: Il grande Altopiano della Carsia-Giulia (Carso triestino e goriziano), dedicata *Agli eroi che con le loro spoglie gloriose resero il Carso un'ara sacra alla Patria* - stralcio, 1918 Scala 1: 100.000 (archivio biblioteca SAG).

ni, alle modificazioni e alle imposizioni avvenute nel periodo successivo, in particolare durante il primo dopoguerra, e costituenti le conseguenze sotto il profilo prima etnico e di conserva toponomastico di quel conflitto. Gli ulteriori stravolgimenti avvenuti soprattutto verso la fine il secondo conflitto mondiale condizionano ancora oggi la situazione nomenclatoria dei luoghi (figg. 11, 12).

La realtà antropica e toponomastica prebellica viene stravolta profondamente già durante la guerra, sia con la traslazione di parti di popolazione (profuganza) che soprattutto per la presenza massiva di diverse centinaia di migliaia di soldati sull'intero territorio, per più di tre anni, provenienti dai luoghi più disparati, sia per la parte italiana che per il multi-etnico impero austro-ungarico (fig. 13).



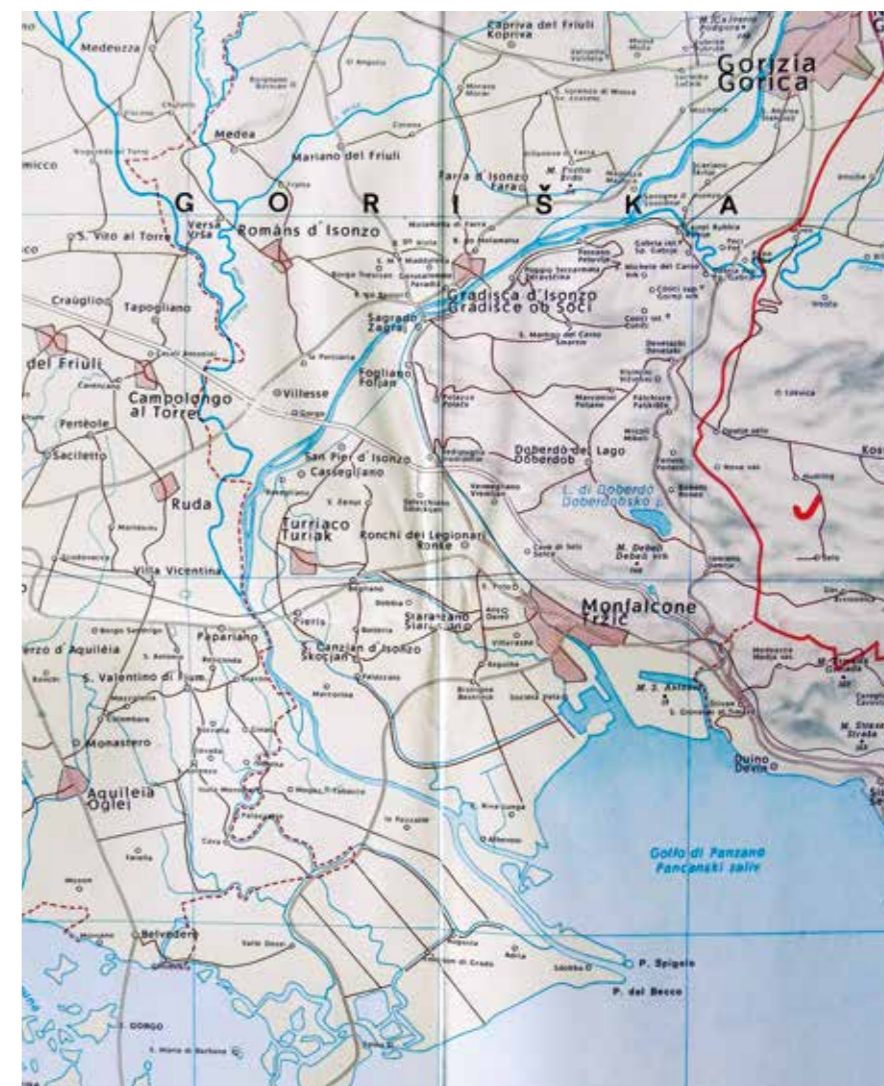
Fig. 11. Carta dei territorio triestino – lista dei nomi (toponimi), scala 1:35.000: stralcio, 1977 (archivio Claudio Oretti).

Cartografia

La cartografia costituisce la fonte principale per il lavoro di ricerca toponomastica qui presentato, in quanto rappresentando il territorio permette di collegare i nomi con gli oggetti che vi sono presenti. Trattandosi, per quanto scientificamente elaborata, di una rappresentazione *soggettiva*, parziale e approssimativa (approssimazione derivata dalla scala), il documento cartografico va interpretato avvalendosi delle rispettive legende: può apparire banale, ma se ci si addentra nell'ambito militare dell'epoca ci si accorge di frequenti criticità di lettura e di conseguente interpretazione.

Le mappe sono di caratteristiche molto diversificate: si passa dalle carte ufficiali a stampa, a quelle eseguite ricalcando la matrice originale, agli schizzi approssimativi realizzati anche precariamente su qualsiasi supporto cartaceo; vi sono poi quelle tematiche e focalizzate su momenti precisi del

Fig. 12. Carta dei nomi geografici con forma slovena e italiana del Friuli Venezia Giulia, scala 1:125.000: stralcio, 1974 (archivio Claudio Oretti).



contesto bellico, mentre una importante serie di cartografie rappresenta lo schieramento delle unità combattenti prima, durante e alla fine dei combattimenti: in questo caso, di norma, il soggetto principale rappresentato non risulta particolarmente efficace per la ricerca.

Analogamente alla suddivisione storica, e a supporto della stessa, va predisposta la cartografia di base da utilizzarsi per una copertura il più possibile omogenea del territorio, sulla quale inserire successivamente altre fonti più specifiche e/o di dettaglio (Tab.1).

La serie di carte relativa ai periodi qui elencati riesce ad esaurire gran parte degli elementi essenziali che compongono il territorio, sia quelli naturali e morfologici (montagne, colline, pianure, corsi d'acqua) che quelli antropici (centri abitati, casolari, strade, ferrovie, ponti). Risultano altrettanto importanti i limiti politici ed amministrativi (fig. 14).

Riferimenti / Tipi	Periodo	Scala di riferimento
Ante Grande Guerra	1910-1914	
– Mappe austriache		1:25.000 / 1:50.000
– Mappe italiane		1:25.000 / 1:50.000
Periodo Grande Guerra	(maggio 1915 agosto 1916)	
– Mappe austriache/ ungheresi		1:25.000 / 1:50.000
– Mappe italiane		1:25.000 / 1:50.000
– Mappe austriache/ ungheresi	agosto 1916	1:25.000 / 1:50.000
– Mappe italiane	ottobre 1917	1:25.000 / 1:50.000
		1:25.000 / 1:50.000
– Mappe austriache/ ungheresi	ottobre 1917	1:25.000 / 1:50.000
– Mappe italiane	novembre 1918	1:25.000 / 1:50.000
Post Grande Guerra	1919 - 1935	
– Mappe italiane		1:25.000 / 1:50.000
Periodo attuale	2000 - 2020	
– Mappe italiane		1:25.000 / 1:50.000
– Mappe slovene		1:25.000 / 1:50.000
– C.T.R.N. italiana		1:5.000
– Carta Tecnica slovena		1:5.000

Sulle cartografie militari si riscontrano gli elementi specifici della guerra, come le suddivisioni tecnico-amministrative del territorio (zone di competenza e dislocazione dei reparti), la tracciatura delle linee trincerate proprie ed avversarie, le fortificazioni (forti, trincee, caverne, capisaldi), la dislocazione e la denominazione dei sistemi logistici (baraccamenti, depositi, comandi, ospedali da campo, cimiteri, mulattiere, sentieri, strade, ferrovie, decauville, ponti).

In questi documenti i militari sono necessariamente costretti a qualificare elementi naturali che prima non avevano alcun riferimento ed erano “in-nominati”: tale aspetto costituisce uno degli elementi rilevanti e specifici del progetto di ricerca promosso dalla Società Alpina delle Giulie, perché individua ragioni, criteri e metodi della genesi dei toponimi e del loro breve ciclo di vita, che si conclude con l’allontanamento del fronte bellico, ricostruendo in quest’ambito specifiche dinamiche altrimenti svoltesi, in condizioni ordinarie, con tempi assai più lunghi.

La nuova qualificazione e definizione dell’oggetto puntuale o all’area di interesse nel tempo di guerra avviene dapprima in modo quasi provvisorio o casuale e successivamente in forma sempre più pianificata e definitiva. Risalta all’evidenza la denominazione bellica riferita, soprattutto in ambiente carsico, alle doline e alle grotte, e in generale a boschi, boschetti, singoli alberi, massi, quote quasi impercettibili, collette, valloni (figg.15-28).

Tab. 1. Cartografia di base riferita all’intervallo temporale di riferimento ed alla scala.

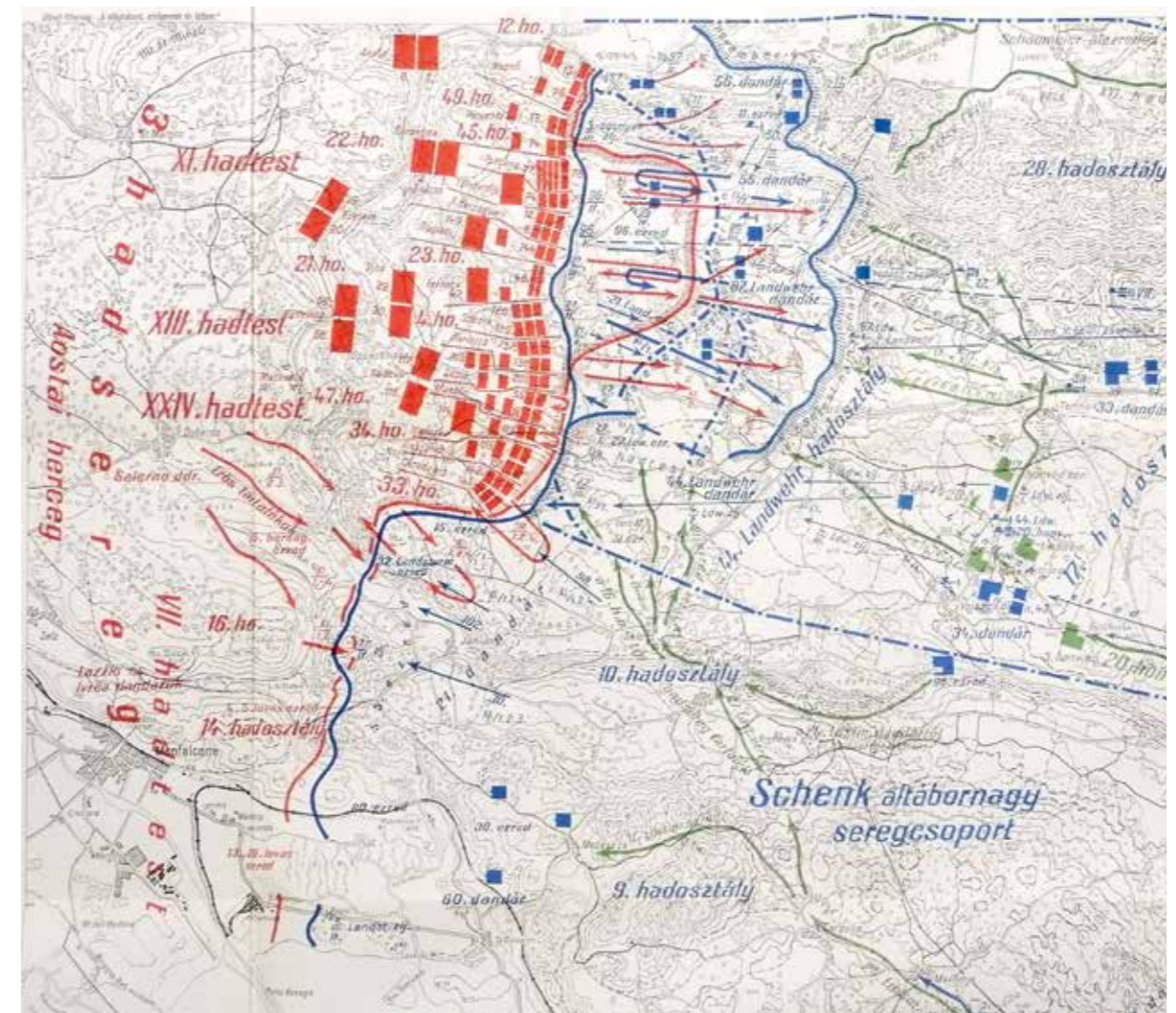


Fig. 13. Carta del territorio carsico con gli schieramenti contrapposti, durante la nona battaglia dell’Isonzo, del novembre 1916: Base ungherese, con tematismi specifici in lingua ungherese– Scala 1:25.000, carteggi R.U.H.(archivio biblioteca SAG).

Su questa piattaforma, la ricerca ha il compito di operare aggiungendo ulteriori elementi significativi che difficilmente vengono descritti cartograficamente, soprattutto per la scala di rappresentazione: più le mappe salgono di scala, più il dettaglio aumenta, assieme alle informazioni specifiche e alla precisione (scale 1:10.000, 1:5.000, 1:1.000).

Elenchi toponomastici

A supporto della cartografia tradizionale più accurata – realizzata prima dell’avvento dei sistemi informatici (Sistemi Informativi Territoriali, Geographic Information System) – si possono trovare allegati degli elenchi toponomastici, o viceversa. Questi risultano molto preziosi: spesso il collegamento viene ottenuto inserendo a fianco del toponimo una serie di coordinate riferite alla quadrettatura della mappa stessa (figg. 29, 30).



Fig. 14. Temeljni topografski nact SR Slovenija: Komen 23, 5B 22-23, Geodetska uprava SRS, IGF, merilo 1:5.000, Ljubljana: izvleček, 1981 (archivio Silvo Stok).

Diaristica e memorialistica

Materiale altrettanto prezioso è la diaristica, anch'essa molto vasta e con caratteristiche molto differenti tra loro (si passa dalla diaristica ufficiale dei reparti, alle lettere e ai diari dei singoli soldati, alla memorialistica postbellica). Manca generalmente in questo caso un diretto riferimento con una rappresentazione cartografica del territorio, che va quindi ricercato di volta in volta. L'ambito letterario e poetico, con alcuni casi di altissima valenza, risulta assai prezioso anche per il valore di relazione e percezione dei luoghi: ne sia esempio, proprio nell'area di interesse della ricerca, la produzione poetica del tempo di guerra di Giuseppe Ungaretti, con la scorporazione esemplificativa dei principali nomi di luogo citati nel *Porto Sepolto* (Tab.2).

Pubblicazioni militari, guide, riviste

Se diaristica e memorialistica interpretano personalmente tempi, luoghi ed eventi trasmettendo notevoli e importanti informazioni, nondimeno altre rilevanti notizie sono fornite da altre tipologie di pubblicazioni, poiché tramite verifiche incrociate permettono il controllo di quelle informazioni di secondo livello e pertanto possono contenere errori o manipolazioni. Naturalmente preziose sono, inoltre, le opere dedicate alla toponomastica locale, che spesso entrano nel dettaglio delle micro-realtà territoriali.

Tab. 2. La toponomastica presente nelle poesie di Giuseppe Ungaretti pubblicate nel *Porto sepolto*, supportata dal riferimento temporale (Nota: i puntini di sospensione ... indicano ulteriori elementi presenti nell'opera ma qui omissi).

Titolo	Località d'esecuzione	Data	Nel testo
1 In memoria	Locvizza	30 settembre 1916	
2 Il porto sepolto	Mariano	29 giugno 1916	
3 Lindoro di deserto	Cima Quattro	22 dicembre 1915	
4 Veglia	Cima Quattro	23 dicembre 1915	
5 A riposo	Versa	27 aprile 1916	
6 Fase d'oriente	Versa	27 aprile 1916	
7 Tramonto	Versa	20 maggio 1916	
8 Annientamento	Versa	21 maggio 1916	Isonzo
9 Stasera	Versa	22 maggio 1916	
10 Fase	Mariano	25 giugno 1916	
11 Silenzio	Mariano	27 giugno 1916	
12 Peso	Mariano	29 giugno 1916	
13 Dannazione	Mariano	29 giugno 1916	
14 Risvegli	Mariano	29 giugno 1916	
15 Malinconia	Quota Centoquarantuno	10 luglio 1916	
16 Destino	Mariano	14 luglio 1916	
17 Fratelli	Mariano	15 luglio 1916	
18 C'era una volta	Quota Centoquarantuno	1 agosto 1916	Bosco Cappuccio
19 Sono una creatura	Valloncello di Cima Quattro	5 agosto 1916	S. Michele
20 In dormiveglia	Valloncello di Cima Quattro	6 agosto 1916	
21 I fiumi	Cotici	16 agosto 1916	Isonzo...
22 Pellegrinaggio	Valloncello dell'Albero Isolato	16 agosto 1916	
23 Monotonia	Valloncello dell'Albero Isolato	22 agosto 1916	
24 La notte bella	Devetachi	24 agosto 1916	
25 Universo	Devetachi	24 agosto 1916	
26 Sonnolenza	Da Devetachi al San Michele	25 agosto 1916	
27 San Martino del Carso	Valloncello dell'Albero Isolato	27 agosto 1916	
28 Attrito	Locvizza	23 settembre 1916	
29 Distacco	Locvizza	24 settembre 1916	
30 Nostalgia	Locvizza	28 settembre 1916	
31 Perché?	Carsia Giulia	1916	
32 Italia	Locvizza	1 ottobre 1916	
33 Commiato	Locvizza	1 ottobre 1916	
...			
34 Mattina	Santa Maria La Longa	26 gennaio 1917	
...			

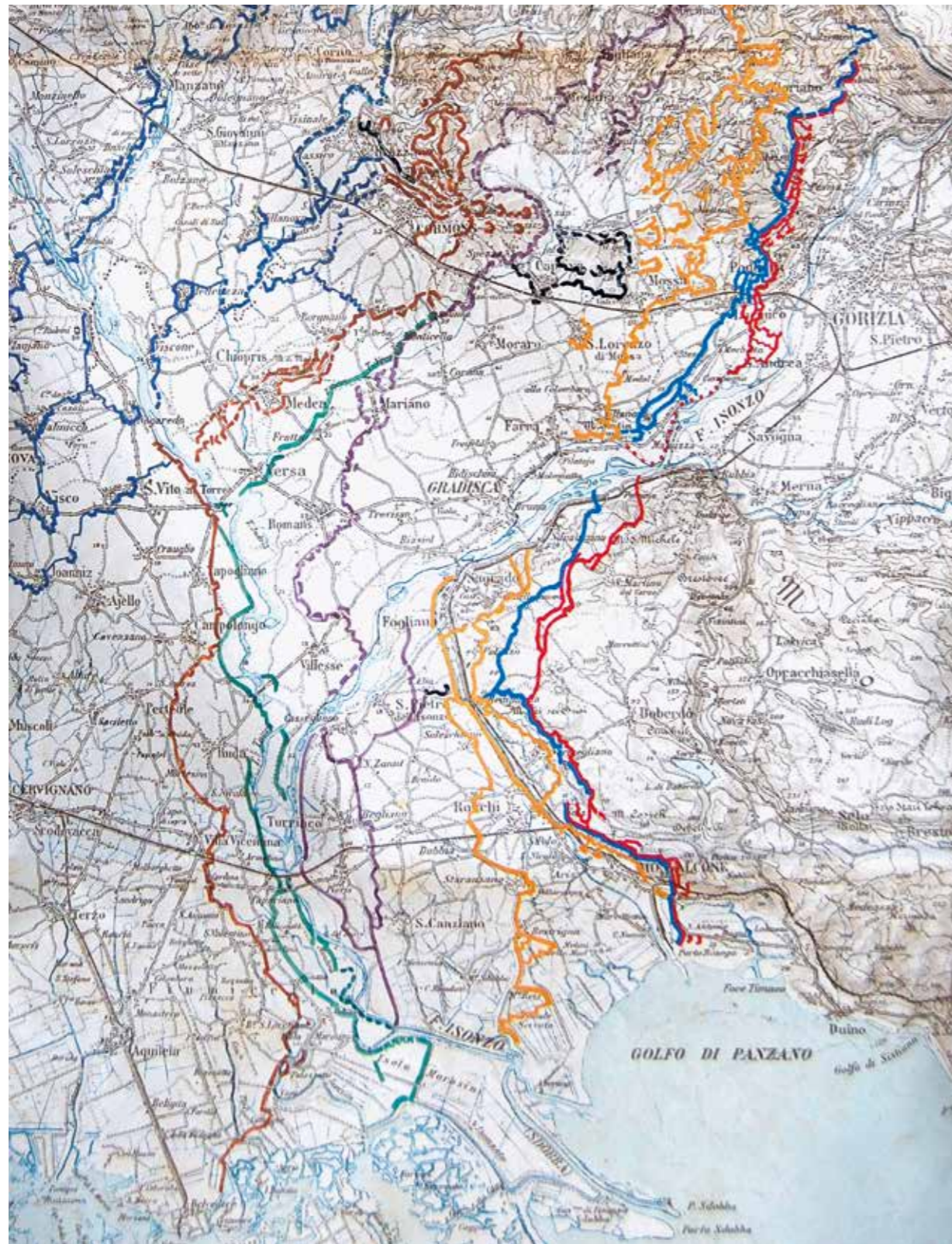


Fig. 15. Carta delle linee difensive presenti sul territorio della III Armata italiana, 1916 (I.S.C.A.G.).

Tra le pubblicazioni più significative dal punto di vista toponomastico sono quelle militari, spesso d'uso interno e definite come *Monografie* e *Itinerari*. Si tratta di opere redatte sia prima che durante il conflitto, ma anche di ricostruzioni successive. Tali dettagliati rapporti costituivano monografie specifiche del settore di competenza del reparto che le redigeva e spesso inserivano e descrivevano minuziosamente la geografia, la geologia, la toponomastica e le infrastrutture presenti, compresi centri abitati, ponti, strade, mulattiere, rifugi, tempistiche di percorrenza, possibilità di pernottamento, presenza di sorgenti (figg. 31, 32)

Immagini (fotografie, schizzi)

A supporto della documentazione grafica e cartografica, i militari hanno prodotto numerose immagini fotografiche, tenuto conto che la Prima guerra mondiale, anche per motivi di propaganda, costituisce il momento del primo grande uso generalizzato a livello documentario e cronachistico della macchina fotografica, naturalmente sottoposta al regime della censura, almeno per quanto riguarda il periodo bellico. La presente ricerca non tratta delle raccolte personali, dalle quali è possibile comunque ricavare qualche informazione, quanto invece del lavoro sistematico delle squadre dei reparti fotografici che elaboravano successivamente il materiale, spesso a fini conoscitivi, di rilievo, di spionaggio (figg. 33, 35, 36, 42). Una categoria di immagini molto innovative per l'epoca è quella delle fotografie aeree: tra gli altri usi, esse venivano elaborate ed analizzate per completare ed integrare mappe e cartografie (fig. 34).

Memorie orali

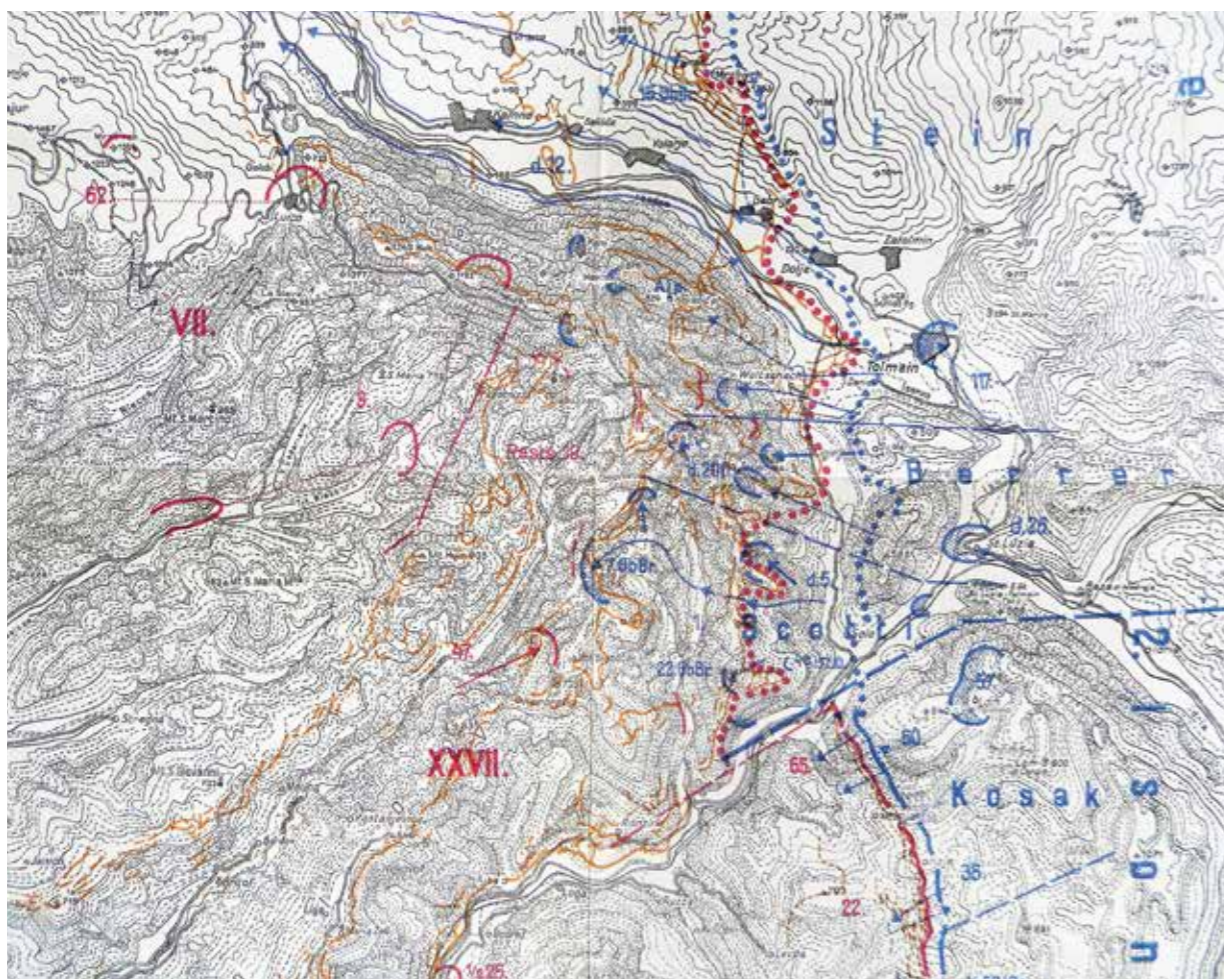
Un'altra fonte sono le memorie orali degli anziani, i quali, sebbene sempre in numero minore, hanno grande padronanza del territorio e sono in grado di definire e raccontare soprattutto aspetti della micro-toponomastica locale non solamente in quanto a denominazioni, spesso dialettali, ma anche in quanto al loro significato originario.

Tracce sul territorio

Se il lavoro di ricerca propriamente inteso si muove a partire dalle varie tipologie di fonti sopra enumerate, nondimeno tale percorso ha anche il verso opposto, in quanto origina dal territorio oggetto di analisi per ritrovare la "vecchia toponomastica scomparsa", dimenticata, e ricollocarla nuovamente al suo luogo.

In questo contesto, si possono suddividere le ricerche in diverse categorie, sistematizzabili quasi sempre per via tipologica.

Caverne e grotte. L'attività di ricerca speleologica, iniziata già nella seconda metà del XIX secolo, ha portato alla costituzione nel 1926 del primo catasto delle grotte della Venezia Giulia, ed è stata utilizzata a fini militari anche dall'esercito asburgico, ad esempio per la ricerca di grotte idonee ad ospitare le installazioni militari. Tale attività è proseguita in continuità fino ad oggi, e il nuovo Catasto delle Grotte nei primi anni Duemila è pas-



sato progressivamente dalla gestione primigenia della Commissione Grote Eugenio Boegan in seno alla Società Alpina delle Giulie alla gestione diretta della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, con formalizzazione definitiva avvenuta con la legge regionale 14 ottobre 2016, n.15.

Un settore della speleologia si è specializzato dagli anni Ottanta del secolo scorso nella ricerca e catalogazione delle cavità artificiali, delle quali è stato costituito nel 1989 lo specifico Catasto delle Cavità Artificiali che nella regione Friuli Venezia Giulia viene gestito dalla Società Adriatica di Speleologia affiliata alla Società Speleologica Italiana. Anche se la denominazione delle cavità spesso non rispecchia i nomi originari, si tratta comunque di un ottimo punto di partenza.

Epigrafi. Le iscrizioni della Grande Guerra vengono viste anche come “pietre che parlano” e in certi casi esse possono restituire significative testimonianze dei toponimi di guerra (figg. 37-39).

In seno alla Società Alpina delle Giulie, il “Gruppo Scrimali” ha iniziato dal 1970 a censire queste vestigia ancora presenti sul territorio transfron-

Fig. 16. Carta dell’Alto Isonzo: la dodicesima battaglia dell’Isonzo – le direttrici d’attacco del XIV Armata austro-tedesca tra Plezzo e Tolmino, il 24 ottobre 1917: stralcio su Tolmino, carteggi R.U.A. (archivio Silvo Stok).

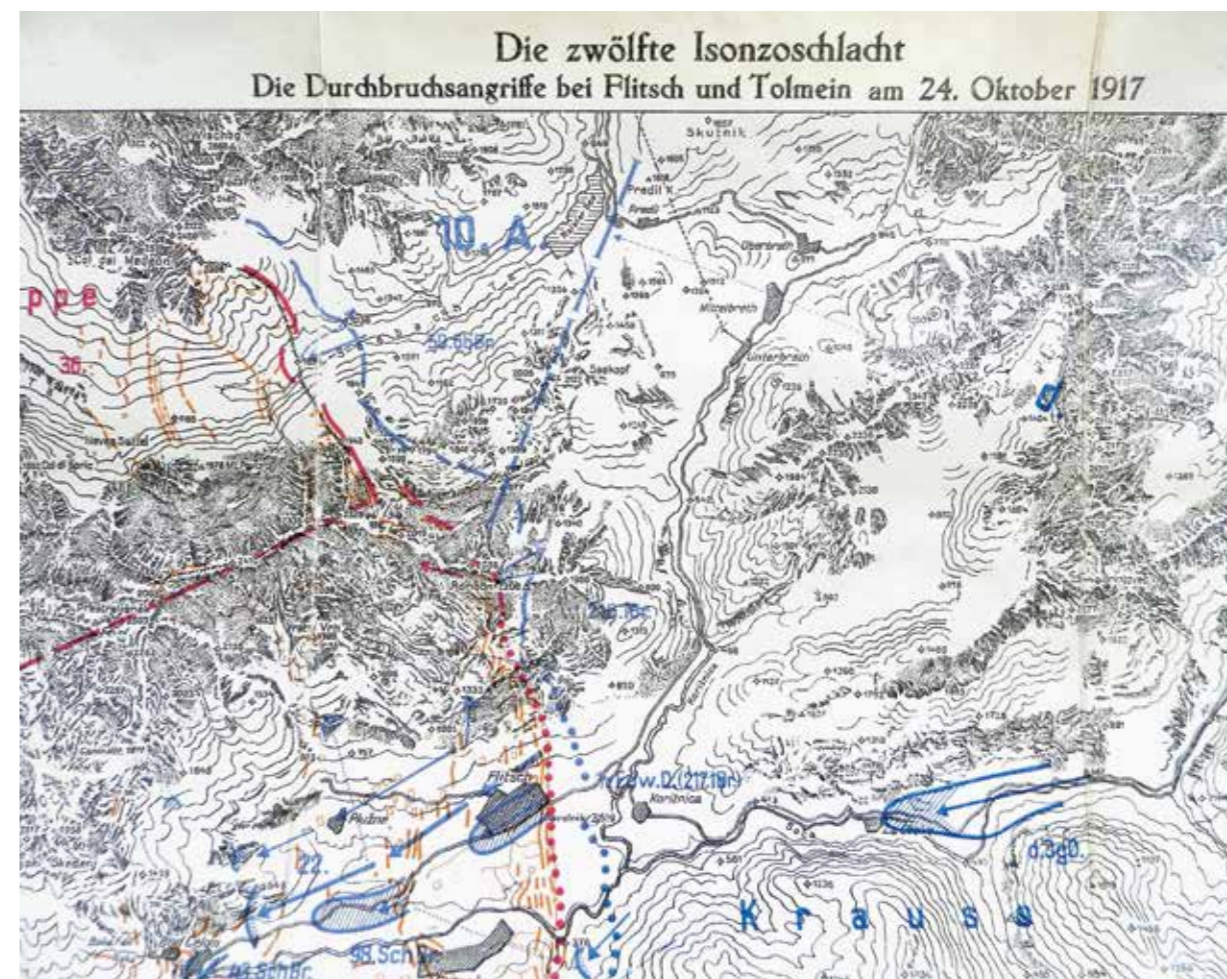


Fig. 17. Carta dell’Alto Isonzo: la dodicesima battaglia dell’Isonzo – le direttrici d’attacco del XIV Armata austro-tedesca tra Plezzo e Tolmino, il 24 ottobre 1917: stralcio su Plezzo, carteggi R.U.A. (archivio Silvo Stok).

taliero regionale. Nel 1996 è stato formalizzato il Gruppo Ricerche e Studi Grande Guerra e il relativo Catasto Epigrafia Grande Guerra che ad oggi conta più di 2000 schede di catalogo.

Cimiteri. Un’altra fonte d’informazioni importante è quella dei cimiteri e in particolare quelli di guerra, la cui complessa storia avviatasi già durante il conflitto si concluderà con la realizzazione dei grandi sacrari degli anni ‘30 del secolo scorso. Essi stessi sono oggetto di una articolata evoluzione toponimica. Attraverso le lapidi dei Caduti si possono leggere i nominativi spesso collegati sia a luoghi di provenienza che di morte, riportanti quindi la toponomastica di guerra, in un collegamento biunivoco con il territorio (fig. 25, 26).

Monumenti. Similmente alle lapidi cimiteriali, i numerosi monumenti realizzati nel dopoguerra recano incisi spesso anche i luoghi delle battaglie; un importante censimento è stato fatto a cura dell’Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (I.C.C.D.) del Ministero della Cultura durante il periodo commemorativo del centenario della Prima guerra mondiale.

TRASFORMAZIONE TOPONOMASTICA DEL TERRITORIO E ODOMASTICA

Tematica diversa seppure molto importante è la modifica della toponimia dei territori conquistati e l'intitolazione delle nuove zone d'espansione urbana (vie, piazze, viali, parchi, edifici pubblici, nuovi borghi) ai siti delle battaglie e ai loro "eroi". Questa pratica inizia in modo informale già durante il conflitto ma si struttura e prende corpo dalla fine della guerra, in virtù della necessità di celebrare la vittoria italiana, e ben presto diviene strumento di un preciso piano di propaganda politica. Quanto accade è sia la ridenominazione italianizzata dei territori "redenti" e delle relative componenti paesaggistiche, sia naturali che antropiche, che la intitolazione dei nuovi luoghi d'espansione urbana con la toponomastica di guerra, ovvero dei nomi dei luoghi dove l'esercito italiano si sacrificò maggiormente e si distinse durante i combattimenti sul campo di battaglia (borgo Faiti, borgo Ermada, largo Isonzo). In questo caso, similmente alla toponomastica presente nei monumenti e nei cimiteri attraverso le iscrizioni sulle lapidi, viene a crearsi un doppio legame tra luoghi e luoghi, tra caduti e luoghi, tra luoghi ed eroi: si è costituito così un continuo rimando, come un'eco, una risonanza che tuttavia ha cancellato, sovrapponendosi, le realtà toponimiche precedenti. Tali informazioni sono facilmente reperibili consultando gli stradari delle città e dei centri abitati d'Italia ma sono prive al momento di una sistematica indagine, svolta invece con maggiore attenzione per le denominazioni di vie e piazze richiamanti, dopo l'unità d'Italia, i protagonisti e le battaglie del Risorgimento. Le ridenominazioni postbelliche permangono a livello di tracce e di memoria nei vecchi territori "redenti" della Venezia Giulia, divenuti dapprima terra jugoslava e attualmente facenti parte di Slovenia e Croazia.

STRUTTURAZIONE DELLE INFORMAZIONI

Tutte queste denominazioni e questi toponimi vanno raccolti, verificati, inquadrati ed infine schedati; la ricerca in realtà non opera direttamente sul loro nome o sulla loro origine ma, attraverso le denominazioni che essi offrono, agisce su quell'oggetto specifico che il singolo termine identifica.

Tipologie di elementi

Una prima distinzione necessaria è quella tra gli elementi più ampi e meno definiti e quelli più circoscritti, puntuali o meglio localizzati e delimitabili. L'esemplificazione delle fonti primarie precedentemente proposta, volutamente in modo visivo, soprattutto con mappe e cartografie, evidenzia come si presentino i dati e manifesta le diverse criticità di lettura e interpretazione che è necessario affrontare e risolvere.

Nella cartografia di base si individuano *in primis* gli elementi più semplici, quelli puntuali, come le quote e le cime (morfologici) e i centri abitati anche con elementi quali campanili e case isolate (antropici); si procede poi con quelli lineari, che presentano una qualche maggiore difficoltà, tra

Fig. 18. Carta dell'Alto Isonzo con la situazione dei lavori della terza linea di difesa lungo la dorsale del Kolovrat: stralcio, 1917 (I.S.C.A.G.).



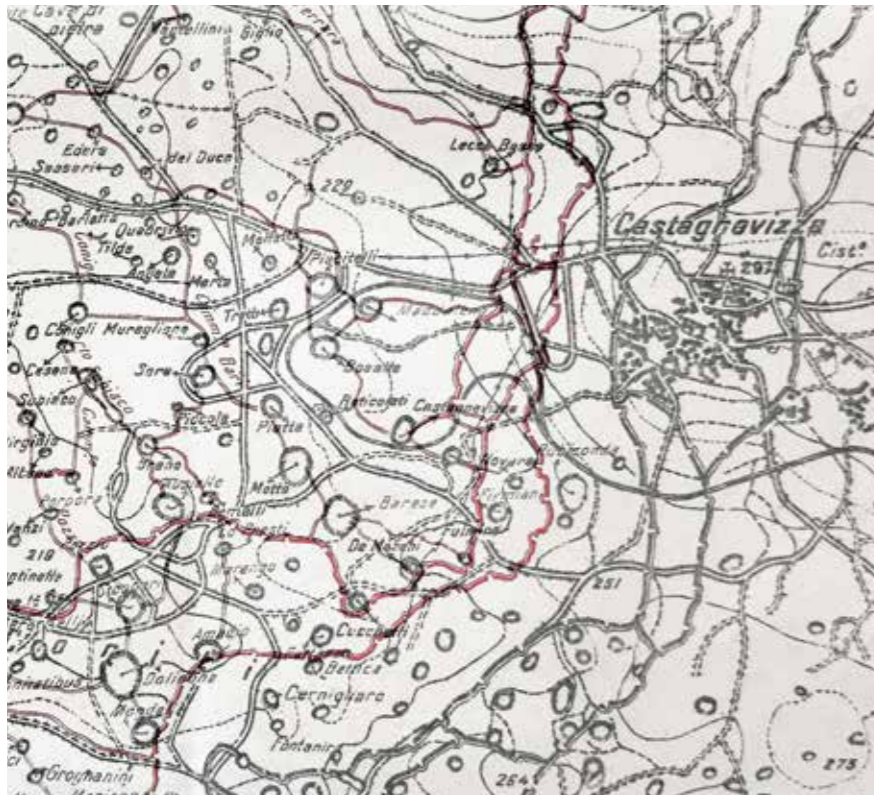


Fig. 19. Carta del Carso – Toponomastica delle Doline – Comando Terza Armata, Carta n.2, 20 ottobre 1917 – stralcio (A.U.S.S.M.E.).



Fig. 20. Carta del Carso – Toponomastica delle Doline – Comando Terza Armata, Carta n.3, 20 ottobre 1917 – stralcio (A.U.S.S.M.E.).

i quali corsi d'acqua e dorsali (morfologici) e viabilità e infrastrutture (antropici); infine si procede con le aree, le quali esibiscono il maggior rischio di indeterminazione: un lago è quasi sempre ben definito, viceversa delle accezioni che originariamente potevano delimitare zone definite, forse anche in base alle proprietà terriere di epoche precedenti, ad oggi risultano alquanto incerte: così ad esempio il Carso di Castelnuovo, "la bruma" (termine spesso usato per indicare alcune zone di campagna pertinenti ai vicini centri abitati), il monte Sei Busi, "la mont".

Le delimitazioni amministrative spesso individuano grandi porzioni di territorio, ma sono estremamente definite (confini); in quest'ultimo caso si evidenzia la coesistenza di un'area quale un territorio comunale, che verrà rilevato con un termine toponomastico, e della *bidimensionalità lineare* dei confini e quindi sono una diversa entità rispetto al contenuto: di volta in volta sarà da valutare se potrà essere utile inserire la toponomastica del confine o meno nel contesto dei toponimi considerati. Nel nostro caso specifico, la linea di confine del 1866 viene rilevata in quanto ritenuta significativa anche e soprattutto dal punto di vista toponimico (fig. 2).

Una problematica significativa è quella della definizione, a scala piuttosto ampia, dei sistemi di linee delimitanti i settori di competenza tra i reparti in combattimento: anche in questo caso si hanno delle linee separatrici che definiscono delle aree, le quali sfumano verso le retrovie. Anche in questo

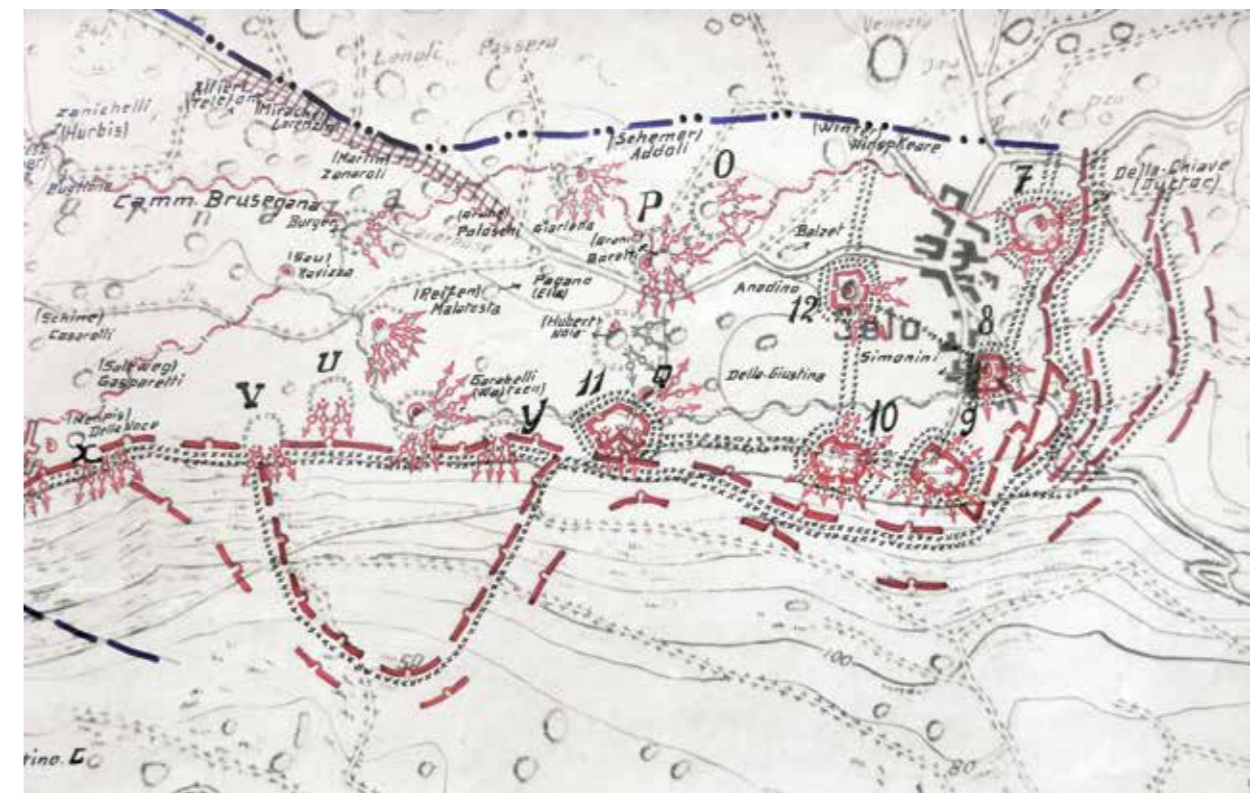


Fig. 21. Schizzo della sistemazione difensiva del territorio del 23° C.d.A., stralcio lungo il ciglione davanti a Selo; si notano alcuni nomi di doline ed una linea di capisaldi in fase di costruzione, in questo caso contraddistinti numeri, 12 ottobre 1917 (A.U.S.S.M.E.).

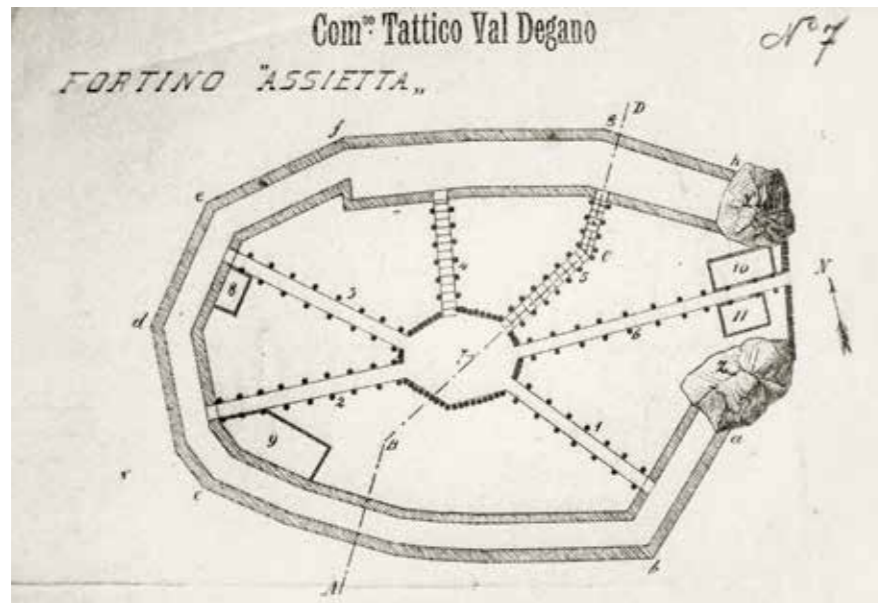


Fig. 22. Planimetria del caposaldo denominato "fortino Assietta", posto a difesa e collegamento tra il Costone Eynard (monte Chiadenis) e le difese di Passo Avanza, nei pressi delle Sorgenti del Piave (A.U.S.S.M.E.).

caso la valutazione va effettuata di volta in volta: se questi elementi hanno una certa permanenza e definizione temporale sarà bene rilevarli (fig. 7), altrimenti potranno essere trascurati (figg. 16, 17). Si può verificare però che anche sull'individuazione della denominazione per elementi puntuali si rilevino criticità interpretative: è questa la classica problematica dell'individuazione sul terreno delle doline (figg. 14, 19-21); dalle carte di guerra risulta evidente che sono state denominate in numero consistente, ma andando ora a verificare i luoghi anche con le nuove cartografie in scala 1:5000 si scopre che il numero degli avvallamenti è ancora maggiore e può portare anche a degli errori interpretativi.

Si arriva necessariamente ad una definizione toponomastica per tipi di oggetti che, come già anticipato in precedenza, si suddividono in elementi a piccola scala, spesso di difficile definizione, e in altri, più definiti circoscritti.

Elementi a piccola scala:

Settori di competenza, limiti tra reparti, linee trincerate (fig. 15).

Elementi più definiti:

Morfologici: gruppi montuosi, cime, quote, dossi, laghi, fiumi, boschi, val-loncelli, valli, doline, grotte, costa, isole.

Antropici: centri abitati, casali, case isolate, cimiteri, fabbriche, strade, mulattiere, sentieri, ferrovie, ponti.

Prettamente militari: fortificazioni, forti, trincee, capisaldi, camminamenti, baraccamenti, comandi, caverne, osservatori, strade e/o sentieri di guerra (fig. 28), ponti (figg. 23, 24), teleferiche, decauville (fig. 27) cimiteri di guerra (fig. 25, 26), ospedaletti da campo, postazioni d'artiglieria, monumenti, cippi.

Tab. 3. Scalarità verticale dei termini toponomastici: esempi esplicativi.

Definizione	Toponimi: esemp. 1	2	3
A Generale	Carso	Alpi Giulie	Carso
B Grande	Carso goriziano	Gruppo del Canin	Alture di Monfalcone
C Media	Monte Sei Busi	Monte Bilapec	Quota 98
D Piccola	Dolina dei 500	Sella Canin	Trincea Joffre
E Dettaglio	Posto di medicazione	Presidio di S. Canin	Caverna Vergine
F Particolare		Casermetta di S. C.	

Tab. 4. Scalarità orizzontale dei termini toponomastici: esempi esplicativi.

Top. collegato sx	Toponimi base	Top. collegato dx	Top. collegato dx 2
1 M.Robon basso	Monte ROBON	Sella Robon	Cima Confine
2 Colletta Kozliak	Monte NERO	Colletta Monte Nero	Monte Rosso
3 Calvario	PODGORA	Grafenberg	Cave
4 Saliente delle Frasche	Trincea delle FRASCHE	Trincea dei Razzi	Trincea dello Scoglio
5 Trincea Toscana	Trincea AREZZO	Trincea Sant'Elia	Trincea Adamo

Tab. 5. Schema degli intervalli temporali principali di riferimento per l'evoluzione temporale della toponomastica.

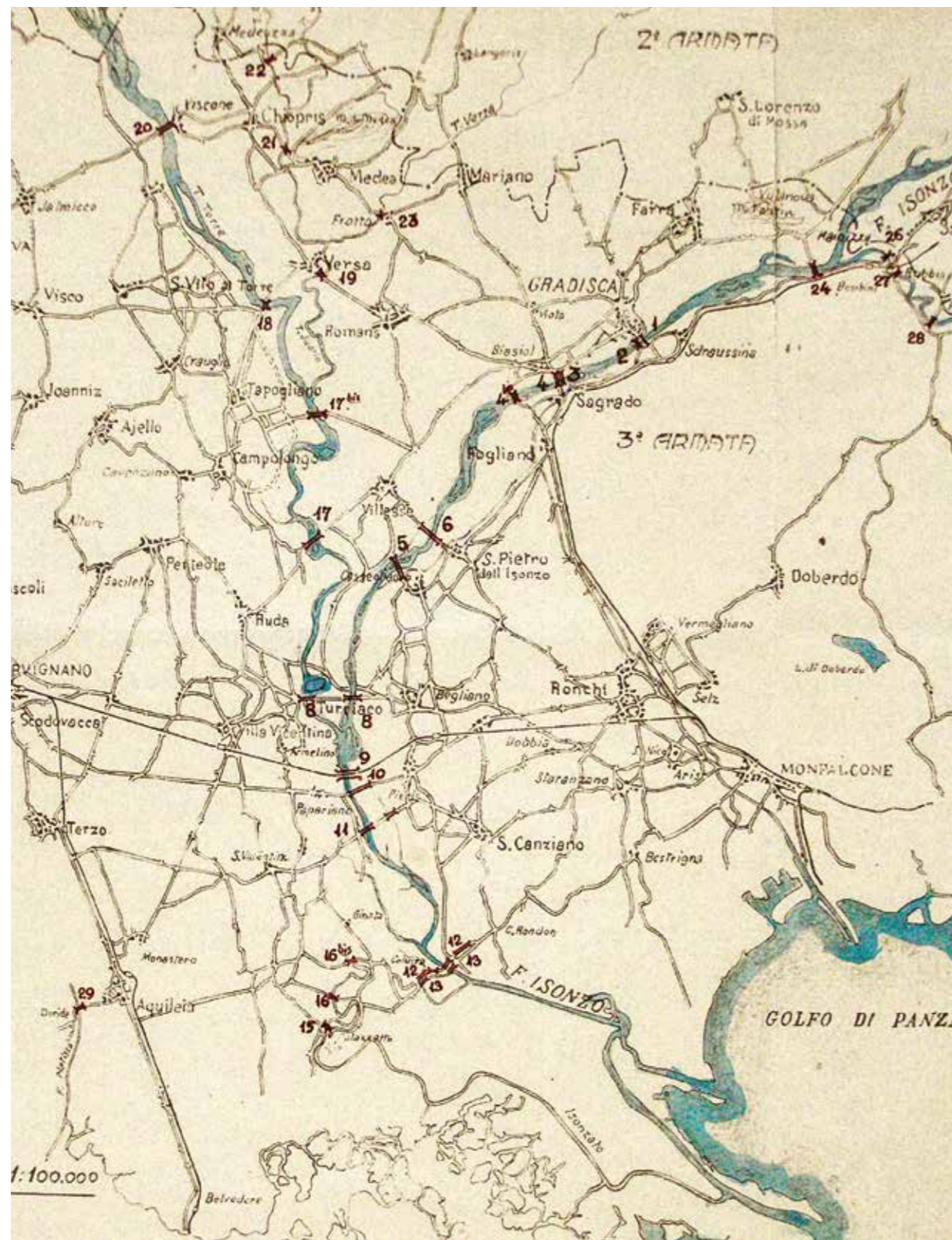
Data	Periodo	Note
1 1866/10/03 – 1914/07/28	Precedente all'inizio della Grande Guerra	
2 1914/07/28 – 1915/05/24	Inizia la Grande Guerra	
3 1915/05/24 – 1916/08/06	Guerra italo-austriaca	Prime sei battaglie Isonzo
4 1916/08/06 – 1917/10/24	Guerra italo-austriaca	Altre cinque battaglie
5 1917/10/24 – 1918/11/04	Occupazione Austro-ungarica	Guerra sul Piave
6 1918/11/04 – 1940/06/10	Dopoguerra	Influenza della Guerra
7 2020	Oggi	Tracce della Guerra

Queste tipologie sono state organizzate per quanto possibile gerarchicamente in riferimento al loro valore dimensionale.

Oltre alle tipologie dei luoghi, un campo della scheda è riservato a specificare la Classe Toponomica dei termini, quali ad esempio acronimo, agionimo, insediamento, elemento naturale.

Scalarità dimensionale

La scalarità dimensionale tra i vari toponimi e conseguentemente tra gli oggetti di volta in volta considerati consolida ed evidenzia le strette relazioni presenti nei luoghi, tra elemento ed elemento. Pur non essendo possibile visualizzarla sempre, rimane un concetto da applicare ove possibile. Si può parlare di scalarità verticale (dal grande al piccolo), (Tab.3) e di scalarità orizzontale (tra elementi dello stesso livello), (Tab.4).



PORTATA DEI PONTI

a. per i ponti di palafitte s'intende che la portata segnata vale per due colonne di veicoli di 10^a peso transitanti in senso contrario.
 b. per i ponti d'equipaggio, e in ferro tipo Scarelli la portata è per una carreggiata sola.

N.	Descrizione	Portata (kg)	lunghezza (m)	carreggiate (n.)
1	Passerella di Bruma (Gradisca) - sull'Isonzo - passaggio pedonale.	5500	223,34	1,00
2	Ponte d'equip. a valle della Passerella di Bruma (Gradisca - Idraunice)	5500		
3	in ferro di Sagrado sull'Isonzo - in restauro	8000	304	5,05
4	in palafitte di Sagrado (quadrijo Biasio - Sagrado)	5500	194	3,10
4 ^b	d'equip. a valle di Sagrado	8000	388	4,75
5	in palafitte di Casigliano sull'Isonzo (Villette - Casigliano)	8000	492	5,80
6	" " " " (" - J. Pietro)	8000	680	5,50
8	" " " " (Ruda o Villa Vicentina - Turriaco)	8000		
9	ferroviario di Pieris sull'Isonzo	10000	559	5,50
10	in palafitte	8000	513,80	5,05
11	" " " " al Valentino sull'Isonzo	10000	1295,70	5,50
12	" " " " Colusa sull'Isonzo (coluna - Monfalcone)	6000	149,15	5,15
13	" " " " (" ")	10000	52,10	3,50
15	ferro girevole di Palazzotto sull'Isonzo	8000	122,55	2,50
16	palafitte sull'Isonzo (Equileia - Colusa - Monfalcone)	8000	127,70	2,50
17	" " " " di Villavea sul Torre (Ruda - Villavea)	8000	189,75	6,00
17 ^b	" " " " Tapogliano (Tapogliano - Villavea)	7000	130	5,40
18	" " " " Verso, sul Torre (Verso - Tapogliano)	8000	52	7,00
19	" " " " " " Iudrio (" - Romans)	8000	511	5,50
20	" " " " Viscone sul Torre (Chiopris - Ialmicco)	8000	72	6,00
21	" " " " Medea - Iudrio (Medea - Chiopris)	8000	35	5,50
22	" " " " Medeuza - Corno (Medeuza - Borgnano)	8000	30	5,50
23	ferro e legno di Fratta sul Verso (Fratta - Medea)	10000	338	5,60
24	palafitte di Plesano sull'Isonzo	10000	47,70	5,50
26	" " " " di Rabbia sul Vipacco	10000	40	3,50
27	ferro tipo Scarelli " " "	10000	50,80	5,45
28	palafitte di Pet " " "	6000	28	3,50
29	" " " " apribile, a Dorida (Aquileia) sul Matizza.			

Fig. 23. Carta dei ponti: la tabella della Portata dei ponti con caratteristiche e nomi, 1 luglio 1917 (I.S.C.A.G.).

Evoluzione temporale

Il fattore tempo è indispensabile per documentare ed evidenziare la dinamicità della toponomastica che è presente in questi territori e che è stata condizionata anche dalla Grande Guerra.

L'arco temporale di riferimento è stato suddiviso in segmenti parziali definiti dagli eventi ritenuti significativi per questi territori; riprendendo lo schema si hanno i risultati esposti in Tab. 5.

Per certe zone interessate da particolari avvenimenti è stata prevista ma ancora non attuata la suddivisione ulteriore dei punti 3 e 4 in parti più ridotte, basandosi sugli intervalli temporali delle singole battaglie. Questa scaletta permette di inquadrare i singoli toponimi rispetto ai cambiamenti storici collegati alla Grande Guerra e di verificare se all'evolvere di nuovi eventi intervengono nuove denominazioni o se i nominativi prevalenti variano da una lingua ad un'altra.

Fig. 24. Carta dei ponti, con l'indicazione delle infrastrutture presenti nel territorio della Terza Armata, scala 1:100.000, 1 luglio 1917 (I.S.C.A.G.).

Stratificazione linguistica e trasformazione toponomastica

In questo ambito della ricerca si verifica il nome del luogo dal punto di vista linguistico e si indicano le lingue e/o i dialetti utilizzati per denominare quell'oggetto riferito ad un certo periodo temporale. Un classico

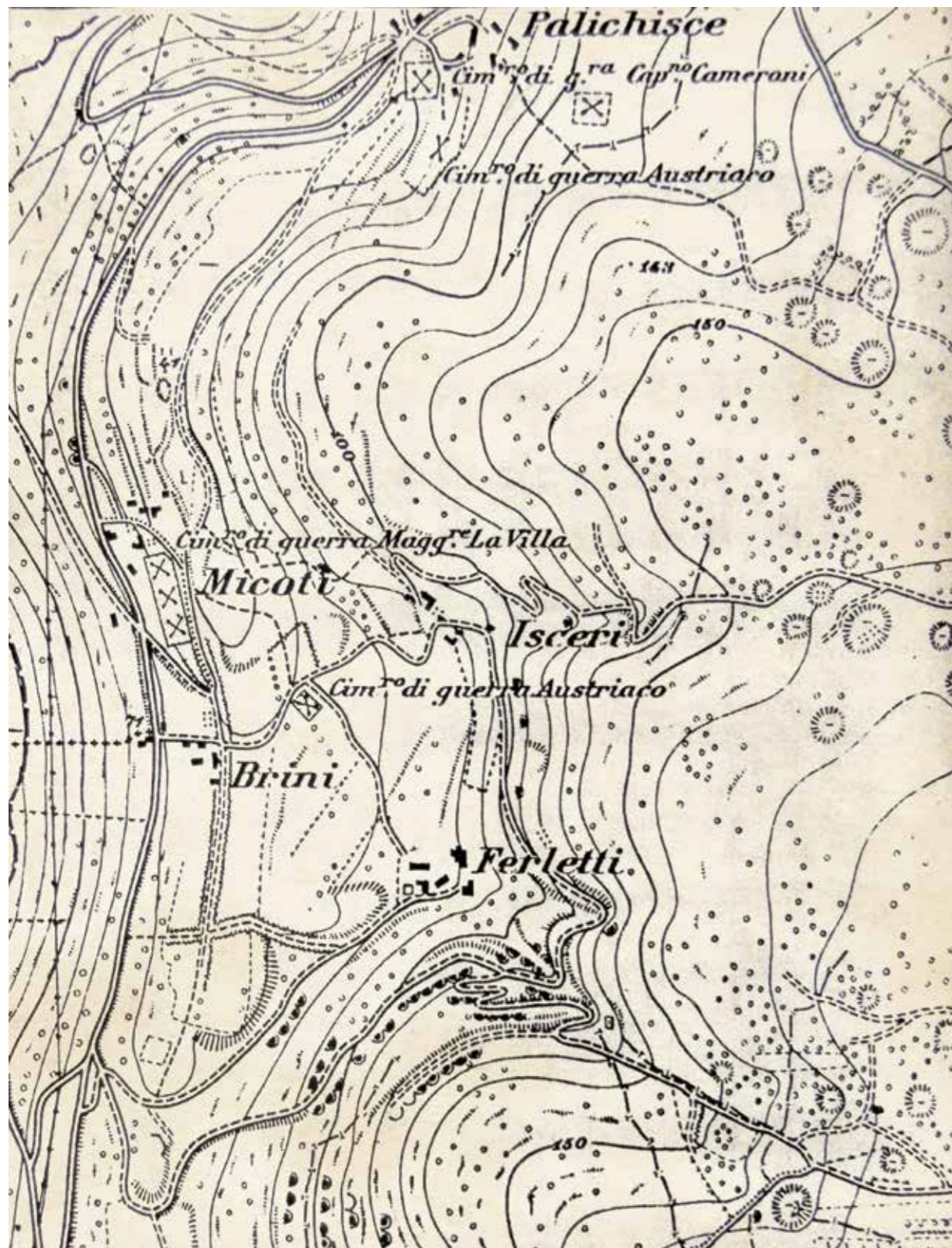
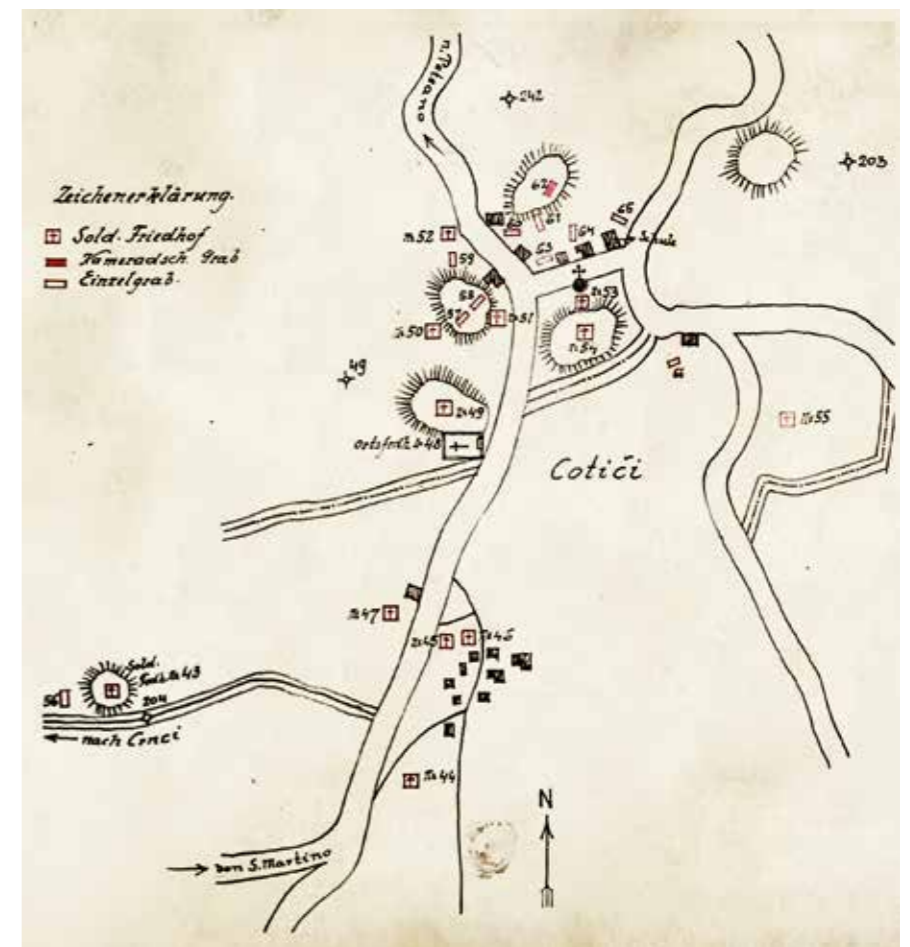


Fig. 26. Mappa ungherese con indicazioni dei cimiteri di guerra nei pressi dell'abitato di Cotiči, sul monte San Michele, 1916 (A Nagy Háború Kutatásáért Alapítvány archívuma).



esempio riferito al primo conflitto mondiale consiste nella denominazione delle doline; in un primo periodo vengono intitolate in modo provvisorio o occasionale e solo nel 1917 ne verranno ufficializzati, per necessità d'orientamento, i nomi definitivi (figg.19-21). Contestualmente all'avanzare dell'esercito italiano sul terreno carsico, vengono conquistate delle doline austro-ungariche, già denominate, che così cambieranno il toponimo precedente, acquisendone uno nuovo che diverrà quello prevalente (schemi esemplificativi dei linguaggi).

Fig. 25. Carta I.G.M. , Doberdò del Lago 1:25.000, 1922: stralcio su un tratto del Vallone del Carso contraddistinto dalla presenza da alcuni cimiteri di guerra (risistemati) con la loro denominazione (archivio biblioteca SAG - fondo Scrimali).

lingua	lingua	lingua	lingua	lingua	dialetto	dialetto	dialetto
Italiano	Sloveno	Tedesco	Friulano	Ungherese	Bisiacco	Triestino	Carnico
1915		1916 - 1917		1920 - 2021		1990 - 2021	
lingua		lingua		dialetto		lingua	
Italiano		Italiano		Bisiacco		Italiano	
Dolina zappatori ?		Dolina dei 500		Busa dei Bersaglieri		Dolina dei Bersaglieri	

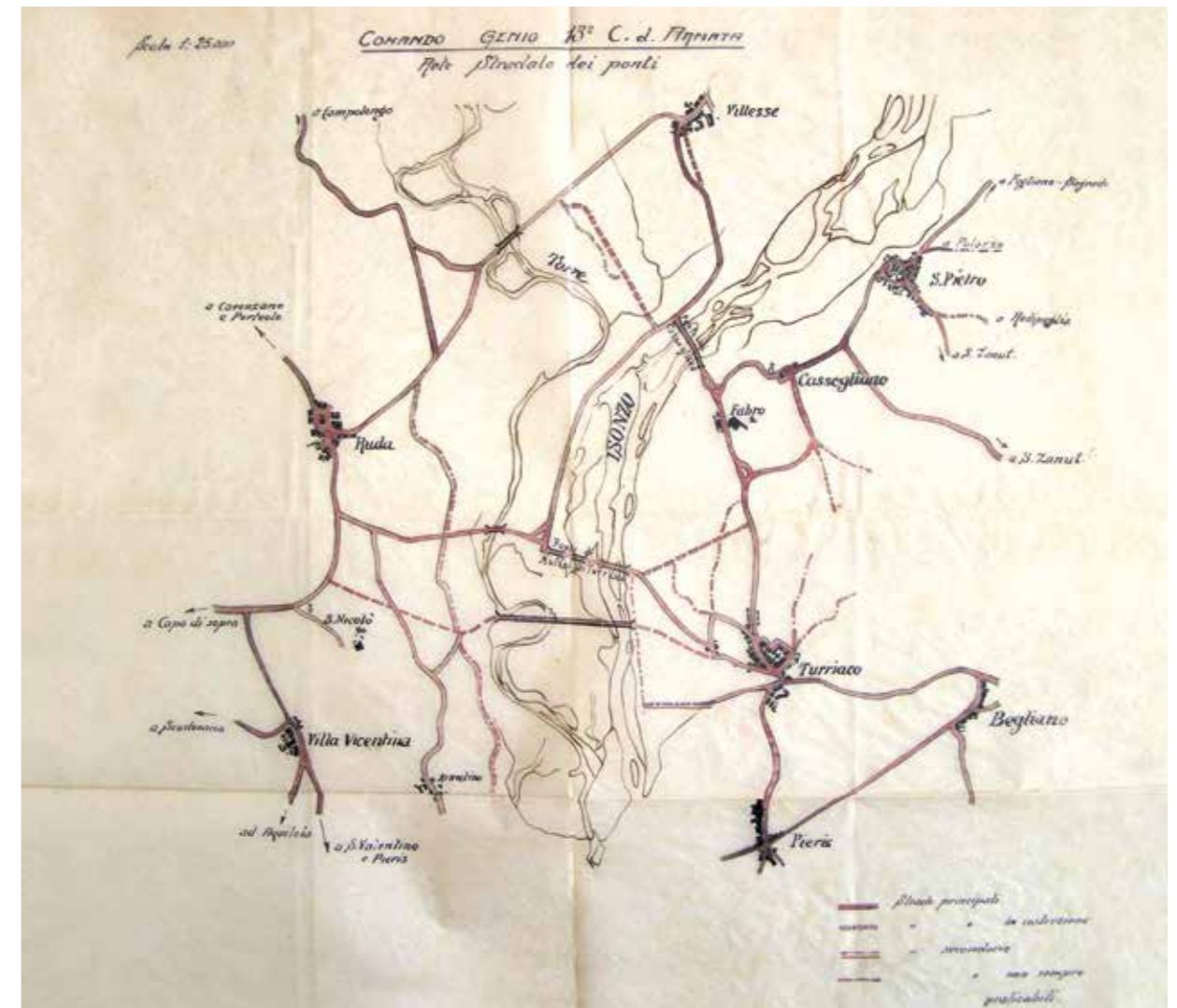
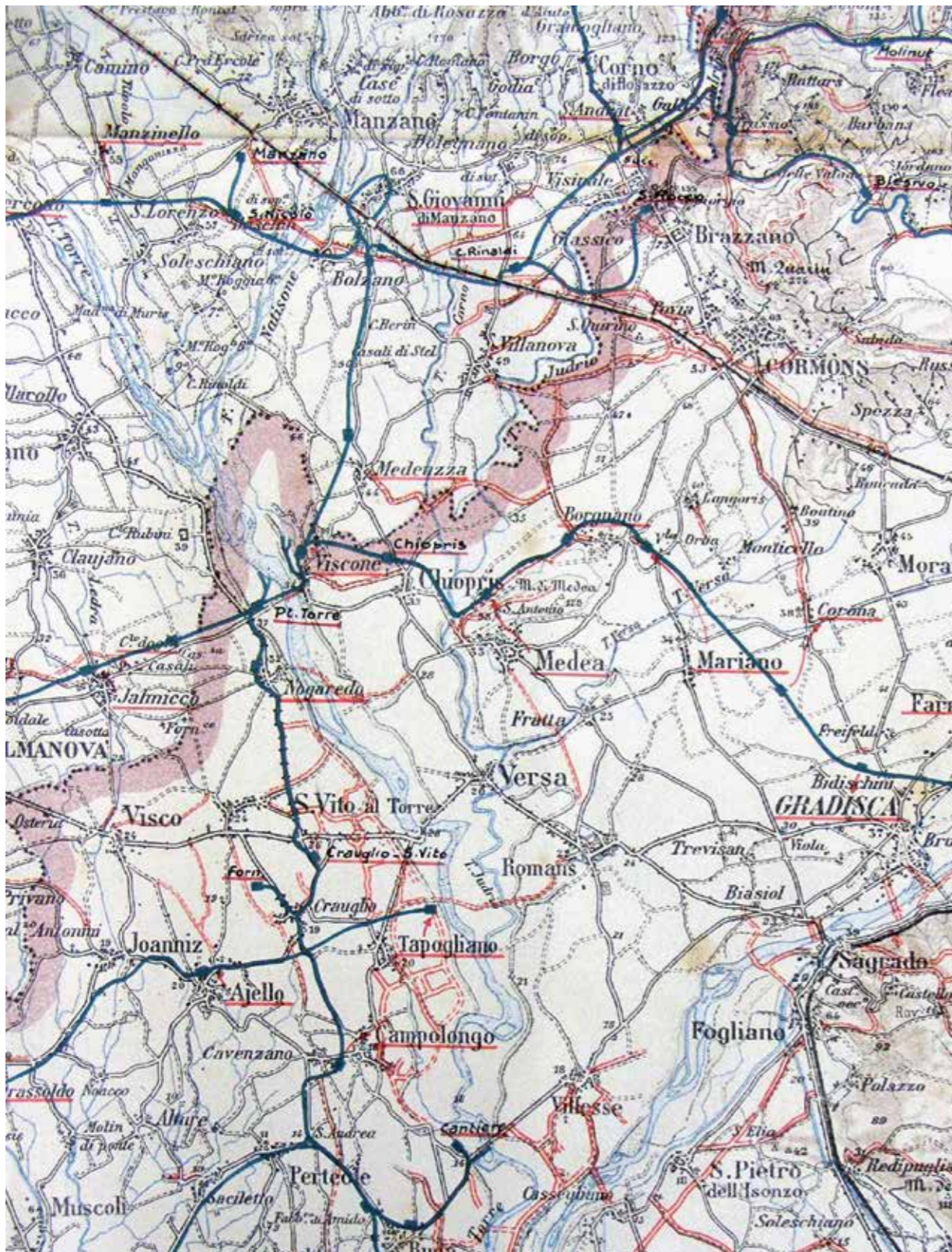


Fig. 28. Mappa della rete stradale e dei ponti, 1916 - Comando XIII C.d.A. (I.S.C.A.G.).

Collegamento territoriale

Il collegamento dei toponimi con i luoghi e gli oggetti territoriali è l'operazione determinante per la ricerca. Prima dell'utilizzo dei sistemi informatici erano stati messi a punto sistemi di tabelle e tavole sinottiche (riferimenti topografici) che descrivevano il punto corrispondente sulle mappe o cartografie, così che questo poteva essere facilmente ricollegato al toponimo stesso (fig. 30).

Grazie all'uso delle tecnologie odierne tale lavoro è notevolmente semplificato; nella scheda del toponimo sono predisposte delle coppie di campi per poter inserire le coordinate geografiche di riferimento.

Attualmente la georeferenziazione è di tipo puntuale, in seguito, importando i dati in un Geographic Information System (G.I.S.), si potrà implementare questa parte inserendo sistemi di coordinate più articolati.

Fig. 27. Carta delle linee Decauville, 1916 - Comando Terza Armata, stralcio (I.S.C.A.G.).

TOPONOMASTICA DI GUERRA	TOPONOMASTICA POST-BELLICA		Riferimento alle carte topografiche ed agli schizzi
	nuovo 100.000	nuovo 25.000	
Forada (Forcella).....	—	—	18, N. del M. Pelmo.
Forame (Punta del).....	—	—	18-37, O. S. O. del M. Piana.
Forca	Son Forca	—	18, N. E. di Cortina d'Ampezzo.
Forcella (la).....	—	—	23, N. del Mittagkofel (Jôf di Mezzanotte).
Fórchia (Monte).....	—	—	21, O. N. O. di Ovaro.
Formeaso	—	—	22, N. di Tolmezzo.
Fornace	—	—	27, S. di Pieris.
*Fornace del Cosich	—	—	34, m. 300 a S. S. O. di Quota Pelata (q. 87).
*Fornace di Lardaro	—	—	12, m. 600 a S. di Lardaro.
Fornace di Valisella	—	—	26, E. di Capriva.
Fornaci di Selz.....	—	—	34, due fornaci a S. S. O. di q. 70 di Selz, rispettivamente a m. 250 e 400.
Fornass (Forte Doss).....	—	—	15, S. S. E. di Trento.
Forni Avoltri.....	—	—	21, S. E. di M. Chiadin.
*Forno (Valle del).....	Valfurva	—	8, tratto della Valfurva tra Cerena e Baite del Forno.
Forno di Canale.....	—	—	17, E. di Falcade.
Forno di Zoldo.....	—	—	18.
Fortin (Monte).....	—	—	26-33, N. E. di Gradisca.
« Fortino » del Col di Lana.	—	—	S. 42.
« Fortino » del Podgora...	—	—	S. 31.
« Fortino » del Sabotino...	—	—	S. 31.
« Fortino » di S. Maria.....	—	—	S. 40.
Fracena	Ivano Fracena	—	16, E. di Borgo (Valsugana).
Fraéle (Valle di).....	—	—	7, Adda a monte di Bormio.
« Frasche » (Trincea delle) .	—	—	S. 34.
« Frasche secche » (Trincea delle)	—	—	S. 34.
Frate (Malga).....	—	—	13, S. E. di Vézzena.
Fratta	Fratta di Romàns	—	27.
Fratte d'Arsiero (Malga)...	—	—	13, S. di Lastebasse.
*Fredda (Val).....	—	—	13, valle fra il Durer e valle Orsara.

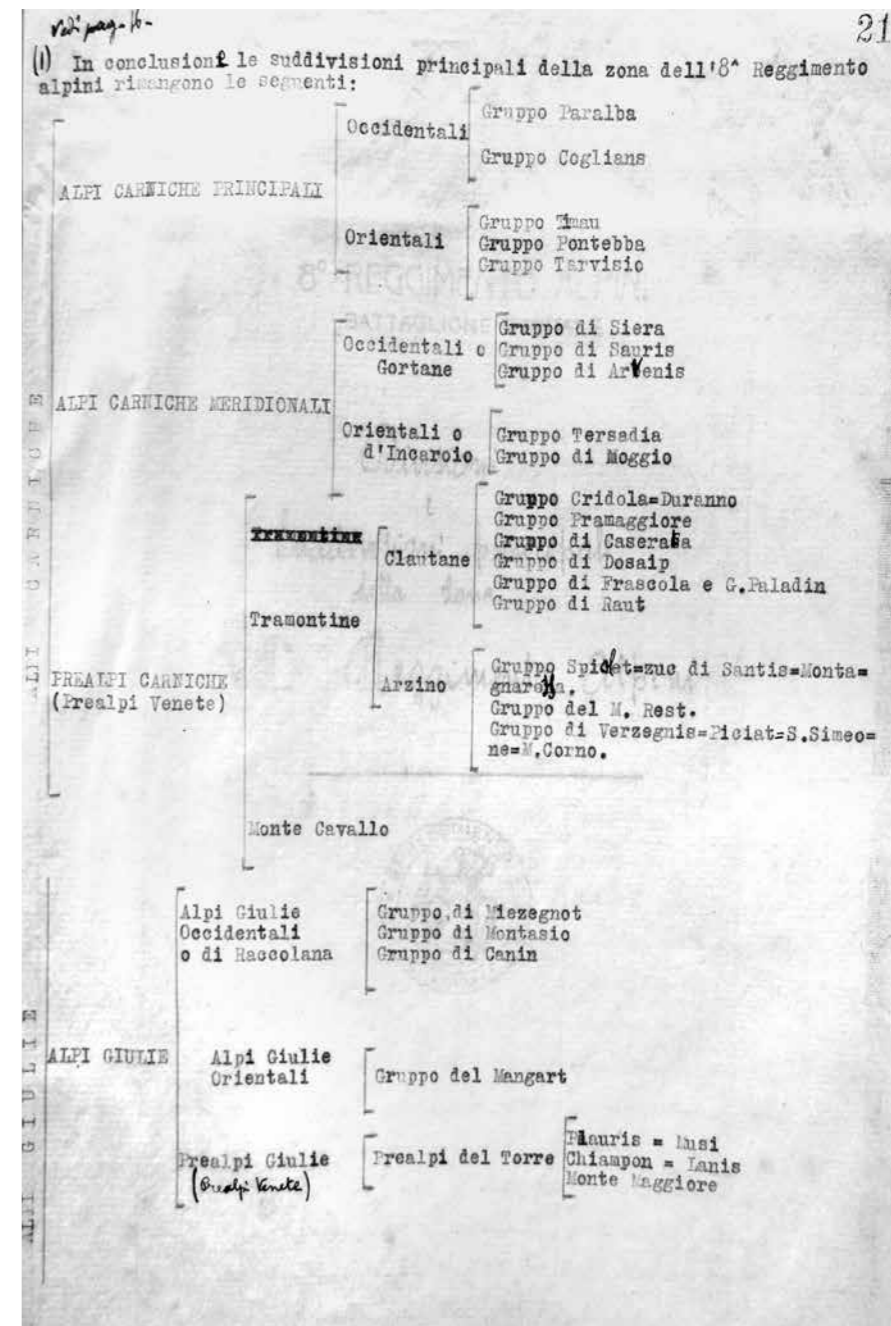


Fig. 29. Toponimi sloveni in Italia: manuale, Merkù P., 1999: copertina (archivio biblioteca SAG).

Fig. 30. Elenco toponomastico delle zone di guerra: stralcio esemplificativo. Carteggi R.U.I. – vol. II (archivio Silvo Stok).

Fig. 31. Monografia della zona assegnata al Battaglione Cividale, dell'8° Reggimento Alpini, 1929: stralcio con schema di suddivisione della zona di competenza, dorsale carnica e Alpi Giulie (archivio privato).

Fig. 32. (nella pagina successiva) Monografia della zona assegnata al Battaglione Cividale, dell'8° Reggimento Alpini, 1929: vista sulla tabella descrittiva riferita ai valichi e luoghi raggiungibili (archivio privato).



Le schede principali sono:

- Schede per elementi generali, di piccola scala e meno definiti.
- Schede per elementi specifici, più definiti e precisi.

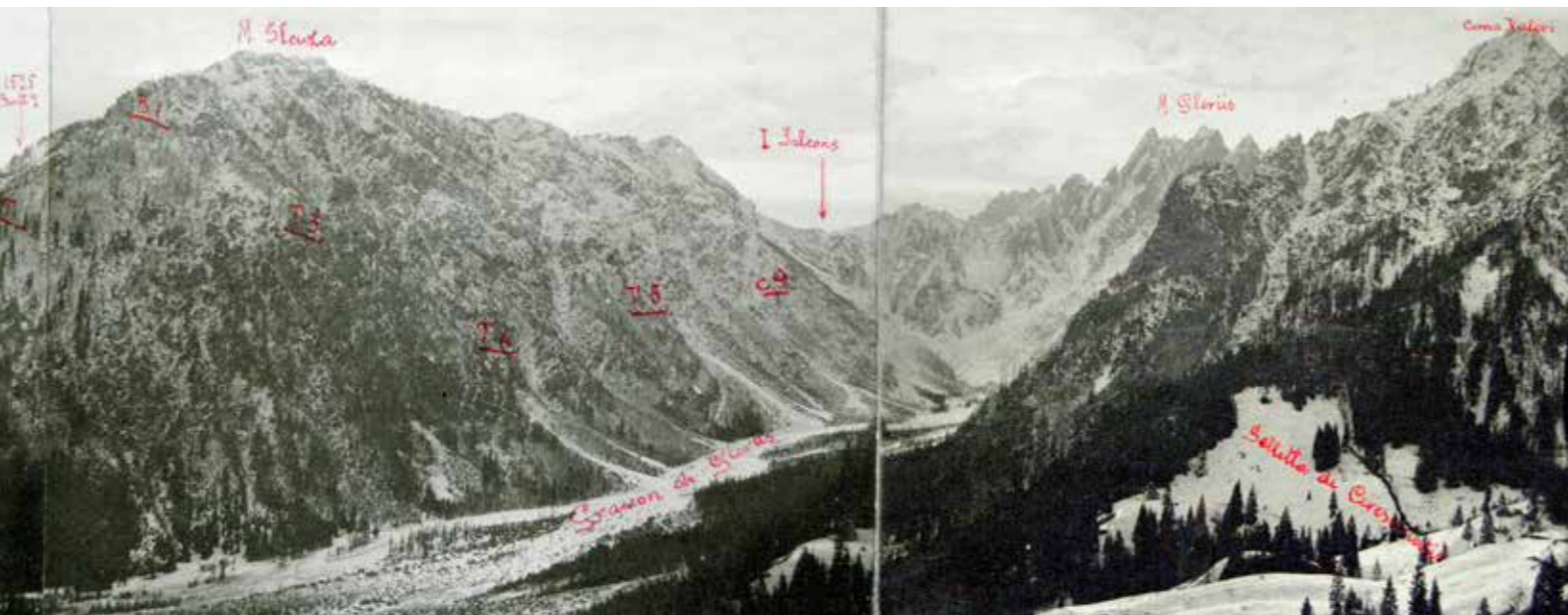
Le differenze tra i due tipi di scheda sono minime, e variano in certe parti collegate alla scalarità dimensionale e all'eventuale corretta elaborazione e inserimento dei dati geografici.

DEFINIZIONE DELLA BANCA DATI

La strutturazione delle informazioni ha portato alla definizione dei campi necessari per la realizzazione di una schedatura della toponomastica della Grande Guerra. Si sono definite quattro tipologie di schede, due principali e due di supporto.

Valico	Divisione Alpina e Gruppo al quale appartiene	Quota	Comunicazione che concede
Sella Scalini	Alpi Giulie Occidentali	2001	Raccolana - Rio del Lago - Seisera
Forea Lavinal dell'Orso		2192	idem
Sella di Mosè		2270	Rio del Lago - Val Seisera
Forella Rio Freddo		2215	Rio del Lago - Rio Slitla
Forea Vallone		2160	Rio del Lago - Val Seisera
Forea della Scala		2105	idem
Forella Rio Bianco		1900	idem
Forella Lengia alta		1829	Rio del Lago - Rio Slitla
Forea Nabois		1958	Val Seisera
Sella Carniotta		1457	Val Seisera - Rio Slitla
Sella Prasnick		1186	idem
Passo Montesanto		1409	idem
Sella Nevea		1149	Val Raccolana - Rio del Lago
Sella Sagada		859	Val Fella - Val Resia
Passo Pusti Kost		1225	Val Raccolana - Val Resia
Sella Buis	1638	idem	
Forella Terrarossa	2131	idem	
Sella Grubbia	2041	idem	
Passo di Welsche	2490	Val Raccolana - Val Isont	
Sella Mt. Forato	2282	idem	
Sella Prevala	2075	idem	
Forea Sopra Medeon	2261	idem	
Forea Sopra Povit	2256	idem	
Passo Predelina	1364	idem	
Passo di Vratni	?	Val Moreuca - Rio del Lago	
Sella Bila Pec	2008	Krinica Planina - Gorizia Planina	
Sella Robon	1881	Val Raccolana	
			Val Moreuca - Val Raccolana

Caratterizzazione della strada che addeve	Frequenzabilità della strada	Località dalle quali si accede al Valico	Tra quali monti sta il Valico	Note
sentiero	poca	Raibl - Saletto - Volta	Mt. Cuguedul - g. 19 km	(22) mulattiera - Brauk
sentiero	id	idem	limo Cortate - Posto Kastrein	Raccolana - sentiero
id	id	Raibl - Volta	Posto Kastrein - Lof Suart	versante rio del lago
tracce difficili	pochissima	Raibl - Tarvisio	limo Rio Freddo - ^{Qua} Vallone	
id	id	Raibl - Volta	Alta limo Rio Freddo - ^{Qua} Vallone	(23) carrareccia versan
id	id	idem	limo della Scala - Volta Bella	te Raccolana - mulatt
id	id	idem	idem	iera versante rio del
id	id	Raibl	Lengia alta - Weberlen	lago -
sentiero	poca	Volta	Lof Suart - grosso Nabois	
mulattiera	id	Volta - Raibl	limo Vergine - limo delle Fondite	(24) sentiero versante
id	frequentata	Rio Freddo - Volta	limo delle Fondite - P. di lacciatori	Raccolana, mulattiera
id	id	idem	P. di lacciatori - Korianca	ra versante Resia
per. mul. (23)	id	Chiusaforte - Raibl	Mt. Cuguedul - Mt. Povit	
mulattiera	id	Chiusaforte - Resia	Mt. Posar - Mt. Lipicen	(25) sentiero versante
id	id	Saletto - Resia	Mt. Celoso -	Resia - mulattiera
per. mul. (24)	poca	Saletto - Resia - Stolvizza	Mt. Celoso - P. di Muerzats	versante Raccolana -
mulattiera	id	Stolvizza - Resia - Saletto	Mt. Sart - Pic di Grubbia	
per. mul. (25)	id	Stolvizza - Saletto	Pic di Grubbia - Pic di Carnotta	
sentiero	id	Pletto - Saletto	Mt. Lamin - Mt. Ursic	
id	id	idem	Mt. Forato - Stador	
id	id	idem	Mt. Forato - Mt. Prevala	
sentiero difficile	pochissima	idem	Mt. Prevala	
id	poca	idem	Mt. Prevala - Mt. Perguala	
sentiero	frequentata	Log - Raibl	Suka hora - limo del lago	
mulattiera	pochissima	Pletto - Saletto	Mt. Chesvec - Mt. Perguala	
id	poca	Saletto	Mt. Bila Pec - Mt. Ursic	
sentiero	pochissima	Saletto - Log	P. di Coufine - Robon	



La scheda raggruppa quindi le seguenti partizioni principali di dati:

- Tipologia
- Classe toponimica
- Scalarità dimensionale verticale
- Scalarità dimensionale orizzontale
- Evoluzione temporale
- Stratificazione linguistica
- Classe toponimica
- Descrizione geografica
- Descrizione storica
- Descrizione glottologica

Collegamento ai sistemi informativi territoriali (coordinate)

- Collegamento alle schede fonti
- Collegamento alle schede glossario

Schede di supporto:

Schede per le fonti

Si tratta di schede finalizzate a razionalizzare e semplificare le schede principali per definire ogni singola fonte con un suo codice univoco di riferimento, diversificato per tipologia: cartografia, elenchi toponomastici, diari, pubblicazioni, immagini, memorie orali.

Schede per il Glossario:

Questi moduli descrittivi raccolgono e descrivono quei termini toponomastici o parte di essi che ricorrono con una certa frequenza sul territorio (ad esempio Grad, Log, Travnik, Kuk, Forca, Rio).

Fig. 33. Foto panoramica verso Slonca, e Vallon di Gleris da monte Crete: sono nominati alcuni punti di riferimento significativi (A.U.S.S.M.E.).

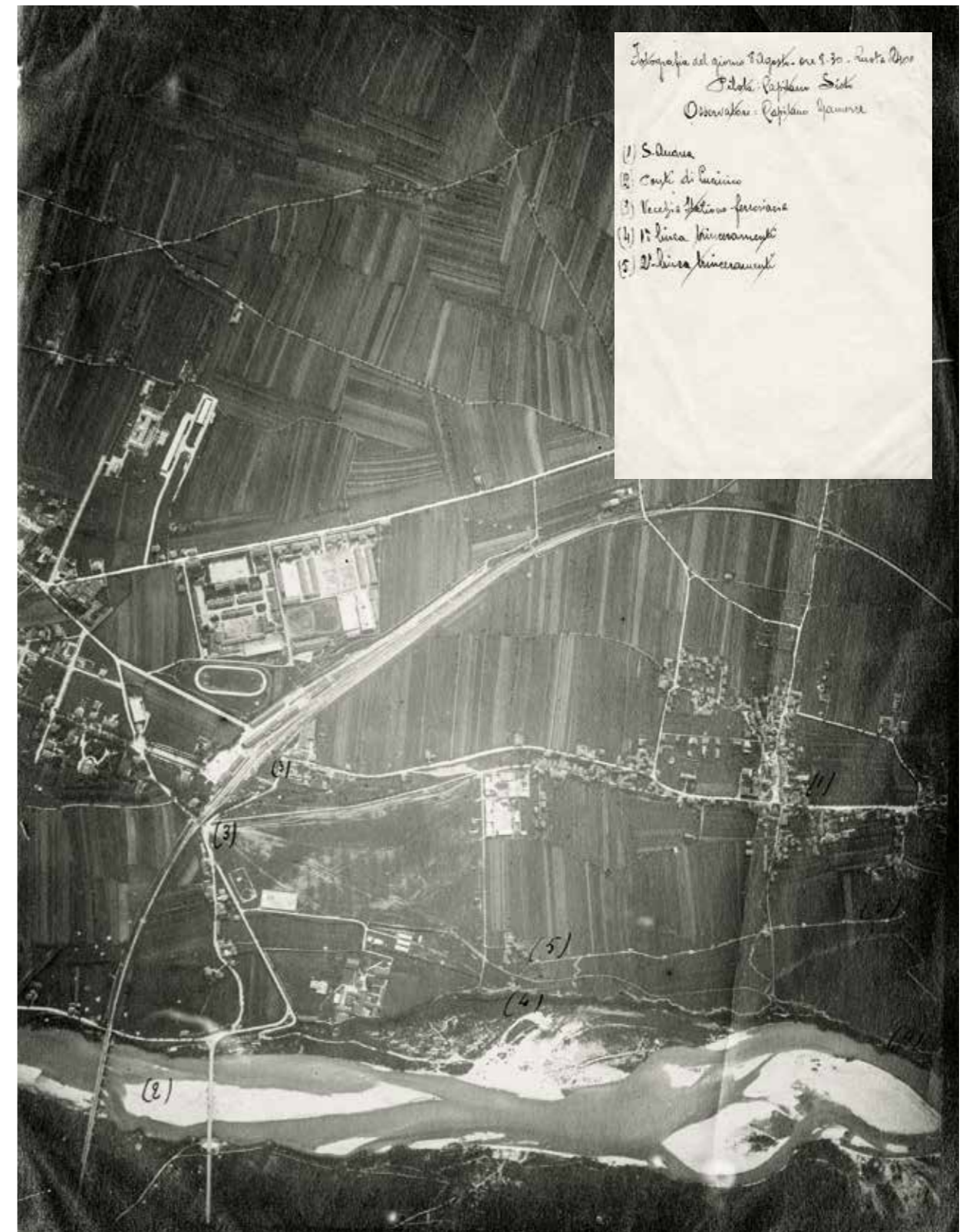
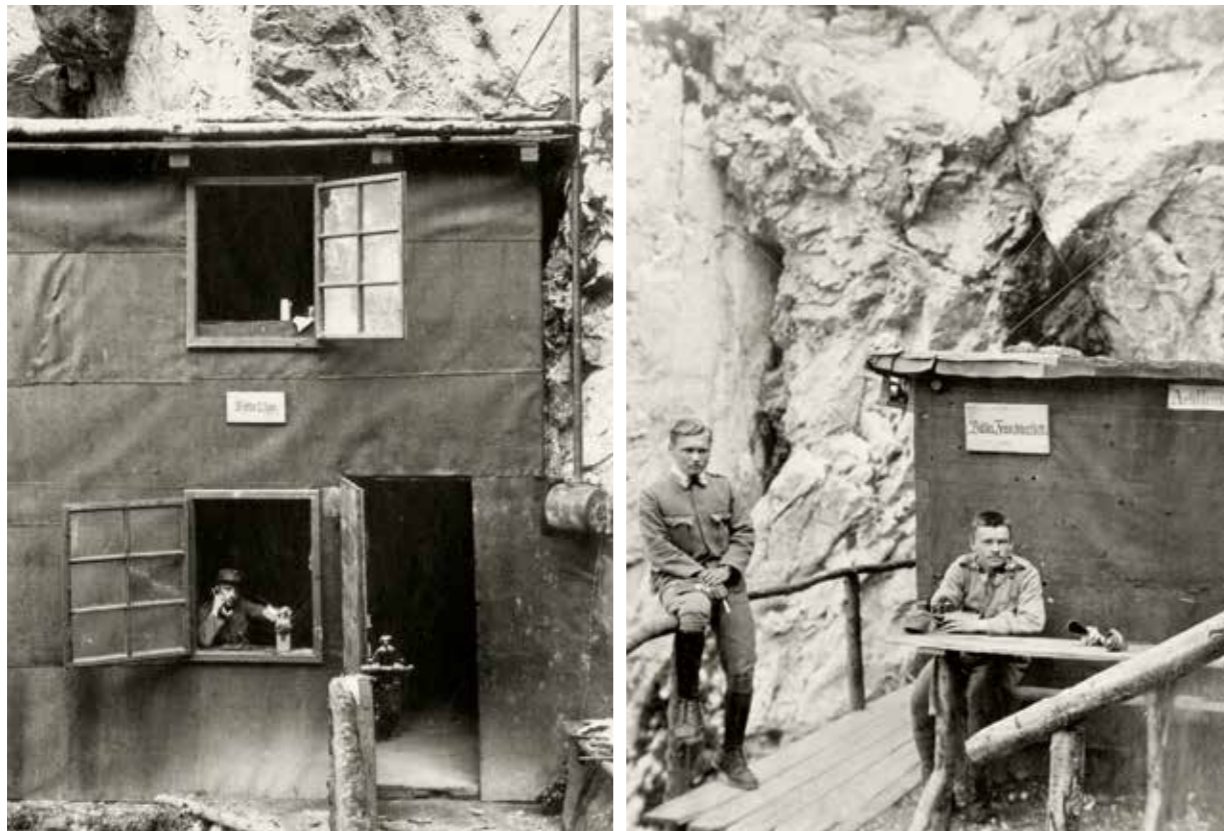


Fig. 34. Foto aerea italiana con indicazioni toponomastiche su Sant'Andrea ed i ponti di Lucinico, Gorizia, 8 agosto 1916 (fototeca Musei Provinciali di Gorizia - ERPAC).



Le aree di approfondimento

Individuata questa metodologia per la raccolta ed organizzazione dei toponimi riferiti alla Grande Guerra sul fronte carnico isontino, si è proceduto nel corso della ricerca ad una prima raccolta ed inserimento di dati considerati generali (cartografie scala 1:100.000-1:25.000).

Si sono successivamente individuate cinque zone ristrette dove poter entrare più in profondità nella scalarità dimensionale andando a ricercare i toponimi di guerra più caratteristici e di dettaglio.

Le zone prescelte sono state le seguenti:

- Altire di Monfalcone
- San Martino del Carso - Monte San Michele
- Altire della dorsale Calvario - Podgora - Grafenberg - Piuma - Oslavia
- Gruppo del Krn
- Dorsale Pal Piccolo - Freikofel - Pal Grande

Ognuno di questi siti è stato individuato per le sue particolari caratteristiche che si rispecchiano conseguentemente nella toponomastica di guerra. Dai nomi delle trincee, dei caposaldi carsici, delle grotte di Monfalcone si passa agli alberi, ai valloncelli, alle mine di San Martino del Carso e del San

Fig. 35. Baraccamenti austriaci sulla linea difensiva di Bombaschgraben (Pontafel): a sinistra Villa Olga – generatore per il riflettore; a destra Villa Fürchterlich – baracca dell’artiglieria (archivio Pierpaolo Russian).



Fig. 36. Baraccamenti austriaci sulla linea difensiva di Bombaschgraben (Pontafel): Villa Gaby - Comando di settore e centrale telefonica (archivio Museo Etnografico del Palazzo Veneziano - Malborghetto).

Michele, monte degli Honved. La dorsale del Calvario-Oslavia, le colline “morte”, così denominate da Alice Schalek, introducono alle alture dell’Isonzo dominate dal Monte Nero, gruppo esteso con diverse e articolate cime, contraddistinte da innumerevoli denominazioni di guerra.

Si conclude la sperimentazione sulla dorsale carnica sopra Timau, zona delle portatrici carniche, dove due musei all’aperto hanno permesso di riscoprire i dettagli toponomastici di ogni gibbosità ed approfondire le conoscenze sui due versanti contrapposti del fronte: denominazioni e punti di vista diversi di uno stesso territorio.

RISULTATI CONSEGUITI

Dal punto di vista tecnico e sistematico l’apparato di raccolta delle informazioni è valido, ma per effettuare ricerche sui dati e visualizzarle adeguatamente risulta necessario l’inserimento in un G.I.S. (Geographic Information System).

Sono stati censiti finora 3.600 toponimi dei quali 1.200 specifici sulla Grande Guerra, ma è evidente che il lavoro è appena ai suoi inizi.

La presente ricerca ha permesso di dare consapevolezza di come l’esplorazione del territorio porti a emozionarsi e a riscoprire angoli remoti e vesti-



Fig. 37. Altare di Monfalcone, caposaldo di quota 121: osservatorio del riflettore *Sanguinosa* denominato "Villa Boston" (archivio Silvo Stok).

gia interessanti e dimenticate: lo stesso avviene approfondendo lo studio sulla toponomastica di guerra. Lo stretto rapporto biunivoco tra queste due parti si autoalimenta portando a risultati inattesi.

L'inserimento dei dati, per essere ottimale, va accompagnato alternativamente dai sopralluoghi sul terreno, quel terreno/territorio rappresentato nei carteggi, descritto, fotografato, interpretato; terreno scrutabile oggi anche con le nuove tecnologie LIDAR (Laser Imaging Detection and Ranging) che permettono un rilevamento digitale del suolo ad alta risoluzione, discriminando gli eventuali *elementi di disturbo*, con una indagine che, come ogni ricerca, non è mai del tutto compiuta, o meglio si compie di volta in volta crescendo sulle sue stesse basi.

Fig. 38. Altare di Monfalcone, caposaldo di quota 121: particolare dell'epigrafe che qualifica con certezza il manufatto e la data di realizzazione – Catasto Epigrafia Grande Guerra n. CA492 (archivio Silvo Stok).



ZONE OGGETTO DI INDAGINE APPROFONDITA

Altare di Monfalcone

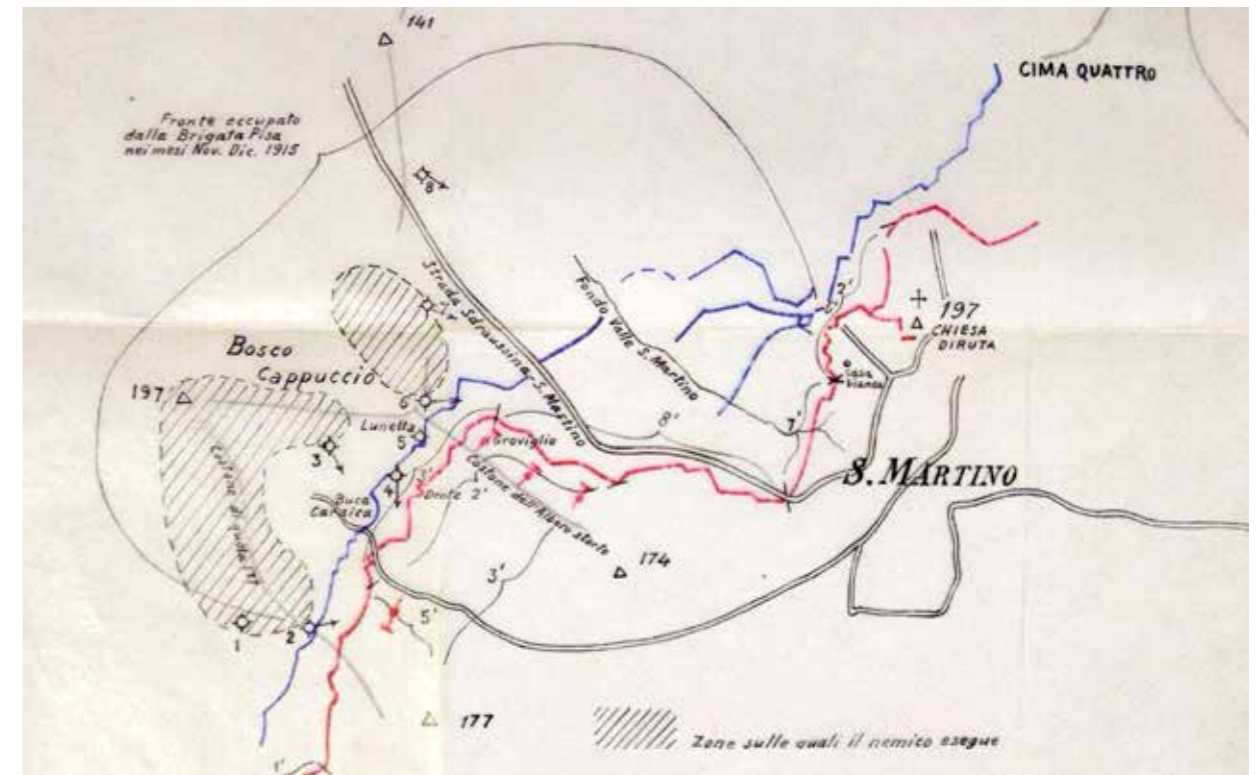
Il sito, che costituisce oggi il Parco tematico della Grande Guerra di Monfalcone, è caratterizzato dalla presenza di una bassa dorsale carsica posta in prossimità del mare, a ridosso del centro urbano ed è il punto più meridionale del fronte italo-austriaco, sul quale si ebbero i maggiori combattimenti durante le prime sei battaglie dell'Isonzo in questo settore. La zona venne potentemente fortificata con trincee e capisaldi, contraddistinti da una ricca toponomastica di guerra.

Dalle prime linee italiane del 1915-1916 poste tra quota 93 e quota 104 si evidenziano i sistemi di trincee Granatieri, Barecca, Tamburo e, avanzando verso est, le trincee Parallela, Mori Ubaldini, Pallotta, Alessandria, Prestamburgo. Dopo la conquista dei capisaldi austro-ungarici di quota 121 e quota 85 nella sesta battaglia dell'Isonzo, nuove linee entreranno a far parte di questa toponimia bellica: caposaldo di quota 121, ridotta Bari (quota 85), con le trincee Selletta, Toscana, Arezzo, Bosia, Adamo e con quella dedicata all'architetto futurista Antonio Sant'Elia (Como 1888 - Monfalcone 1916), che cadde nei pressi. La stessa quota 85 venne dedicata ad Enrico Toti (Roma 1882 - Monfalcone 1916), immolatosi per la sua conquista all'inizio della sesta battaglia dell'Isonzo.

Una trincea di seconda linea venne intitolata al generale francese Joseph Joffre (Rivesaltes 1852 - Parigi 1931). Entrando nel dettaglio viene a definirsi una moltitudine di strutture ognuna delle quali recava un nome (molti dei quali ad oggi perduti) come, ad esempio, la Caverna Vergine (fig. 39) nella trincea Joffre e l'osservatorio del riflettore Sanguinosa denominata Villa Boston (fig. 37, 38).



fig. 39. Altare di Monfalcone, trincea Joffre: imbocco naturale della "Caverna Vergine" così intitolata dai reparti che la trovarono e l'adattarono; realizzarono pure questo portale con l'iscrizione dedicata. – Catasto Epigrafia Grande Guerra n. CA038 (archivio Silvo Stok).



San Martino del Carso - Monte San Michele

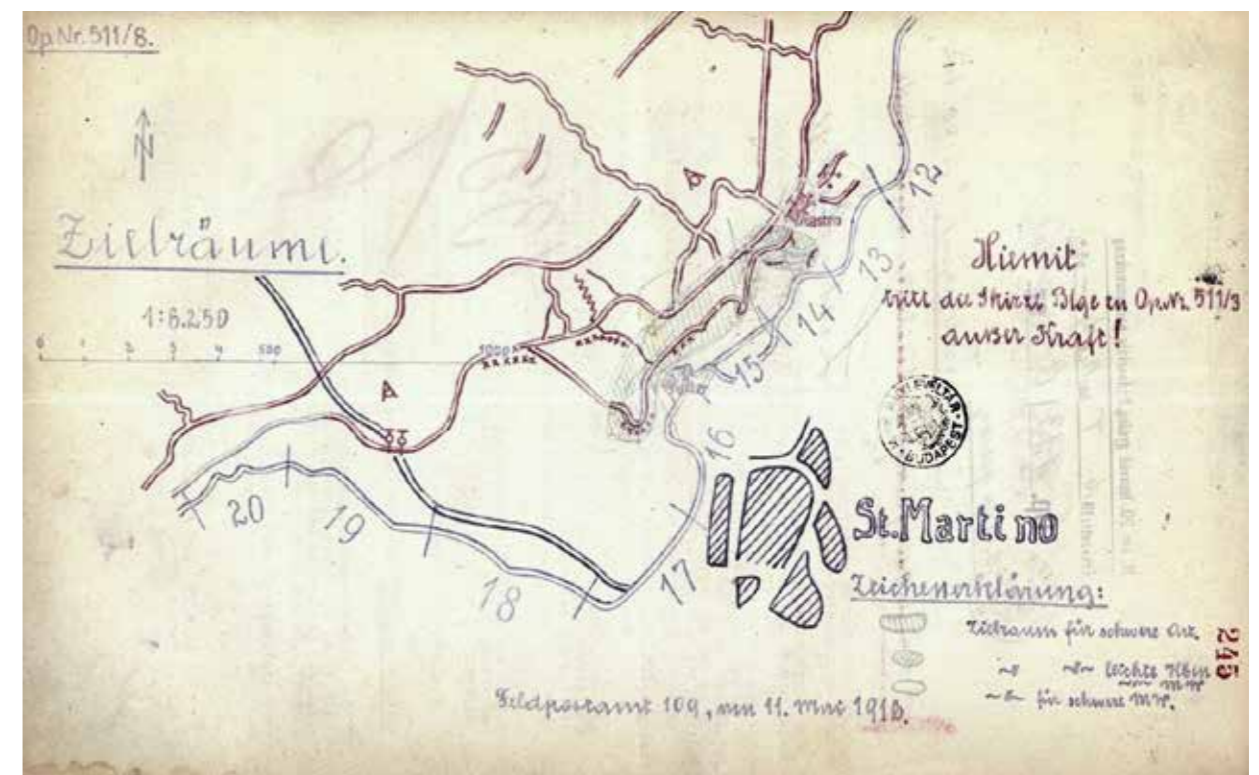
Si tratta del baluardo strategico meridionale austro-ungarico posto a difesa della piana di Gorizia, congegnato sulle quote più alte del ciglione carsico (quote 275 del Monte San Michele), che fu superato dalle truppe italiane durante la Sesta battaglia dell'Isonzo. Nel 1922 la sommità del monte è stata dichiarata Zona Monumentale (regio decreto 29 ottobre 1922, n. 1386). Italiani e ungheresi, la cui presenza caratterizzò in quest'area lo schieramento militare asburgico, denominarono dettagliatamente le loro rispettive zone sul fronte, sia in base alle strutture fortificate che in riferimento alla morfologia del terreno.

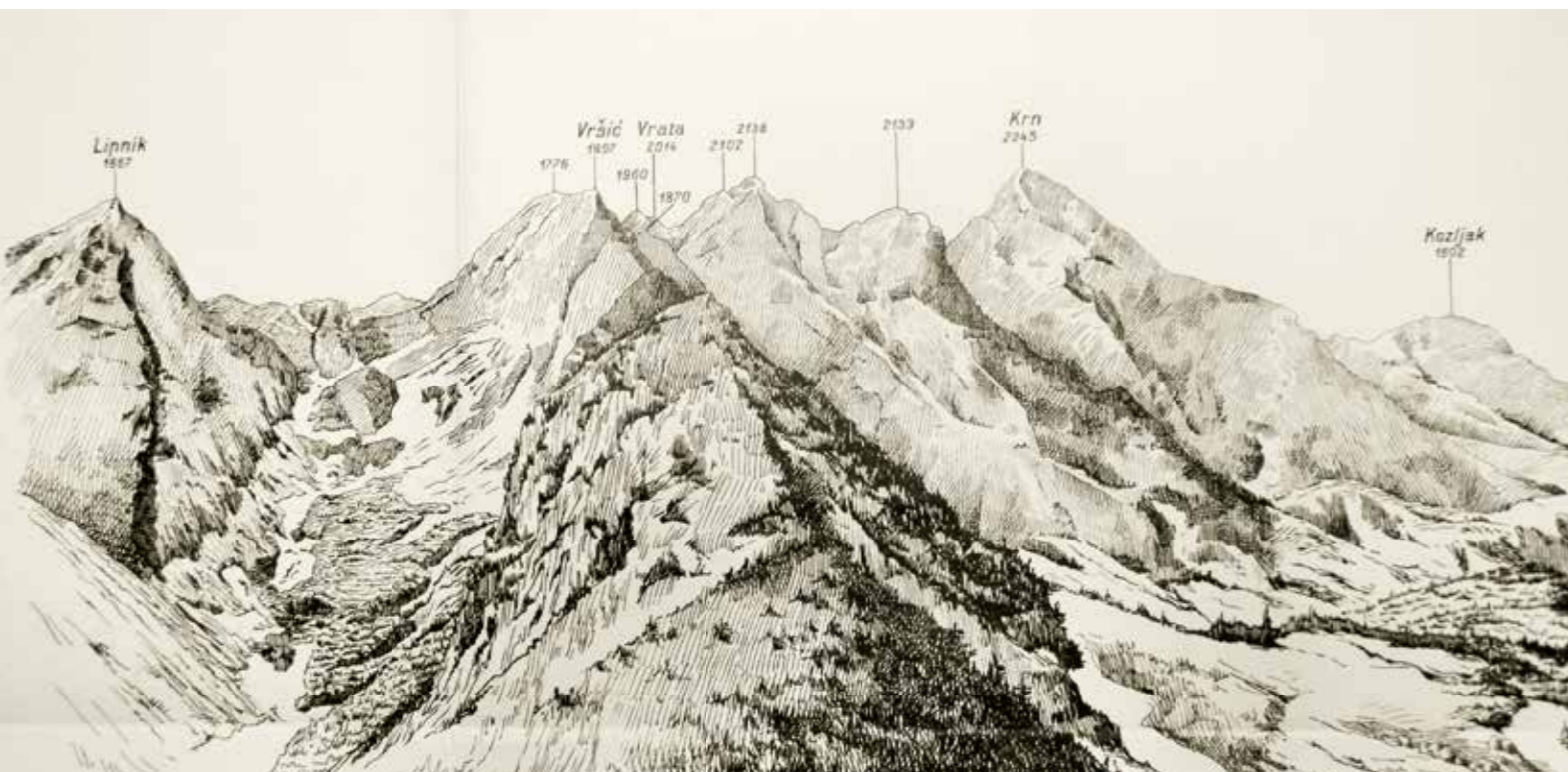
Dalla parte italiana, oltre alle trincee – ove prevale la denominazione delle trincee avversarie quale riferimento da conquistare (Groviglio, Elemento quadrangolare, Casse da Morto, Pulpito) – vengono definiti i vari impluvi o costoni atti a proteggersi e a raggiungere la linea di combattimento (valloncelli: dell'Albero Isolato, di Cima 4, di Cima 3; costoni: di quota 177, dell'Albero Storto, della *Direttissima*) (fig. 40).

Dalla parte ungherese, oltre a denominazioni più tradizionali, risulta interessante l'utilizzo di termini più tecnici riferiti all'organizzazione militare con i tratti trincerati suddivisi in settori e le doline contraddistinte da lettere e numeri (fig. 41). La zona fu teatro il 29 giugno 1916 del lancio, per la prima volta sul fronte italiano, dei gas asfissianti, che condizionarono anche la toponomastica: si pensi alla definizione di Vallone della morte, eviden-

Fig. 40. (in alto a sinistra) Mappa schematica italiana delle linee contrapposte presso San Martino del Carso con dislocazione dei reparti della brigata Pisa, nov. dic. 1915 (A.U.S.M.E).

Fig. 41. (in basso a sinistra) Mappa schematica ungherese delle linee contrapposte presso San Martino del Carso con suddivisione in settori di riferimento, 11 mar, 1916 (A Nagy Háború Kutatásért Alapítvány archívuma).





temente con un significato ancor più intenso della ordinaria condizione di fragilità e di morte propria di tutta la vicenda bellica, nel quale combattè il soldato Giuseppe Ungaretti, inquadrato nel 19° reggimento fanteria.

Dorsale Calvario - Podgora - Grafenberg - Piuma - Oslavia

L'ultima dorsale del Collio, prospiciente Gorizia e il corso dell'Isonzo, è stata il pilastro strategico frontale austro-ungarico posto a difesa della città fino alla Sesta battaglia dell'Isonzo. Le zone sono ben definite dalle valli della Piumica a nord e della Groina (Vallone dell'Acqua) al centro. Sul Naso di Podgora s'immolò l'irredentista triestino Scipio Slataper.

La toponimia di guerra fa qui riferimento prevalentemente agli elementi morfologici e antropici caratteristici del territorio: alle denominazioni classiche di guerra (fortino, ridottino, trincerone) si affiancano termini come Naso di Lucinico, Naso di Podgora, Dosso del Bosniaco, Tre Croci, Cappelletta, Madonnina e, riferito ai caseggiati punteggiati il territorio, Lenzuolo bianco, Case della Riunione, Casa della Morte, Casa diruta. Caratteristica è la divisione a settori delle linee austro-ungariche, Valle, Calvario, Podgora, Ponte, Peuma, Oslavia con i rispettivi sottosectori (fig. 45).

Gruppo del Krn

Il gruppo montuoso costituisce un'ampia porzione di territorio del fronte dell'Alto Isonzo, zona contraddistinta da un ambiente prettamente mon-

Fig. 42. Vista del Gruppo del Monte Nero dai pressi di Planina Goričica (gruppo del Canin): stralcio di schizzo panoramico, con in evidenza le quote della dorsale nord-ovest (archivio biblioteca SAG).

Fig. 43. Carta dell'Alto Isonzo (austriaca), 1882; stralcio con la dorsale nord-ovest del monte Nero: Vršič, Vrata, quota 2142 (Krnčica), Krn - Scala 1:75.000 (archivio biblioteca SAG).



tano (fig. 42). Il monte Krn è noto per la conquista della sua cima da reparti del 3° reggimento alpini il 16 giugno 1915 ma anche perché muto testimone delle fasi iniziali della battaglia di Caporetto (figg.16,17), così denominata dalla cittadina in territorio sloveno posta proprio ai suoi piedi, oggi Kobarid; la zona fa ora parte del Parco nazionale del Triglav.

La dorsale di riferimento è quella principale, che si snoda in direzione nord ovest-sud est partendo dal Kal (Cocuzzolo Camperi) per raggiungere Vršič, Vrata, quota 2142 (Krnčica), Krn (monte Nero), Krnska škrbina (colletta del Monte Nero), Batognica (monte Rosso), Peski, Rdeči Rob, Stador, Sleme, Mrzli, Vodel, quest'ultimo posto sopra Tolmino. I toponimi di guerra rimarcano prevalentemente i nomi orografici dei luoghi, all'occorrenza arricchiti da opportune denominazioni di dettaglio (fig. 43). Nei punti strategici con maggiori infrastrutture militari o maggiormente contesi emergono denominazioni più caratteristiche per la guerra, come il Trincerone di sella Zaprikraj, le Cannoniere del monte Nero, il Trincerone di monte Rosso, le Lunette A e B e il Trucchetto del Mrzli.

Dorsale Pal Piccolo - Freikofel - Pal Grande

Rispetto alla relativa tranquillità delle linee contrapposte lungo la dorsale carnica, in questi luoghi si concentrarono le maggiori azioni militari del settore, favorite dal fatto che il Passo Monte Croce Carnico da sempre è stato il valico privilegiato per attraversare questa lunga dorsale alpina principale.

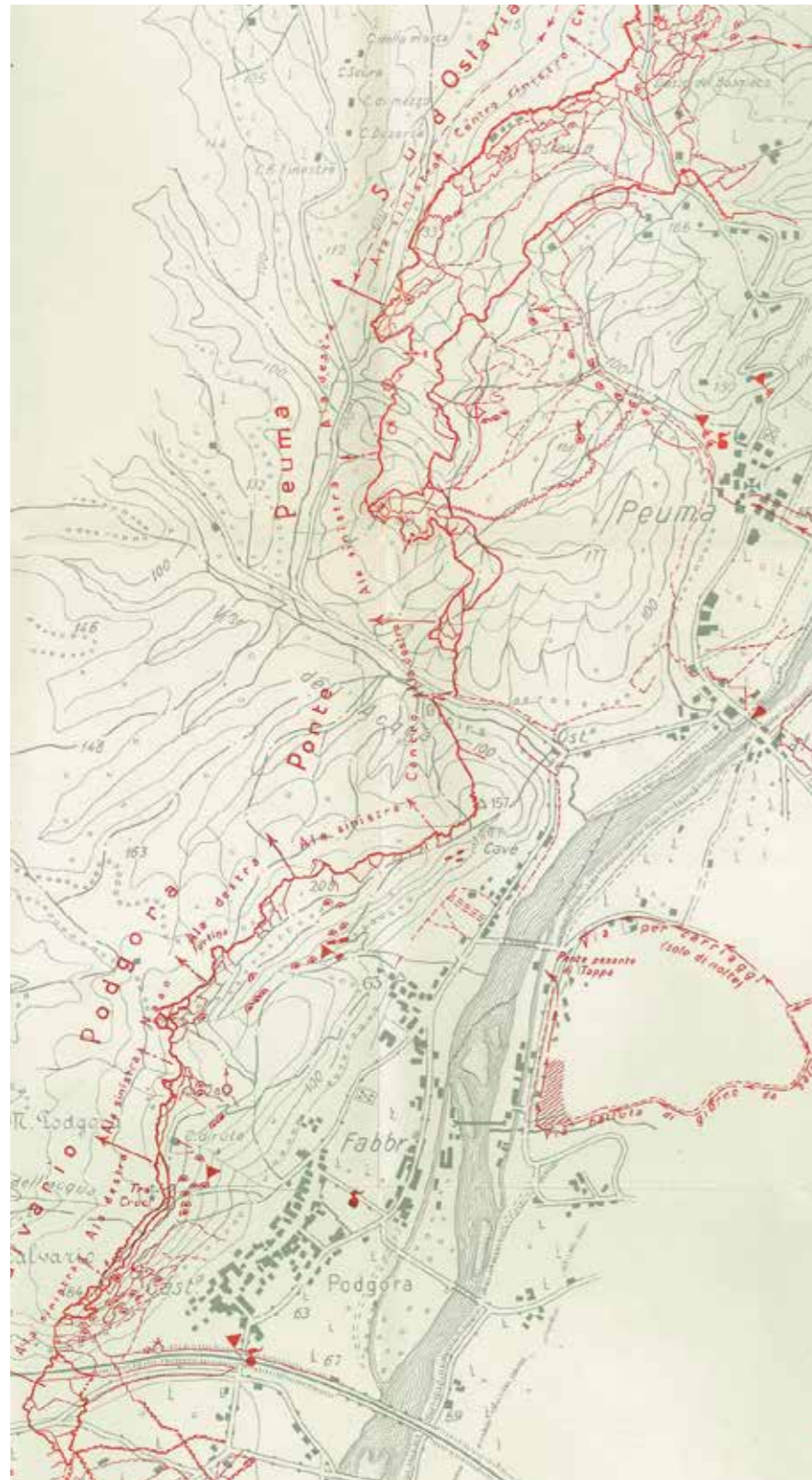


Fig. 44. Sistemazione difensiva austro-ungarica sulle alture della Testa di ponte di Gorizia, al 31 luglio 1916, carteggi R.U.I. (archivio biblioteca SAG).



Fig. 45. Carta della sistemazione difensiva italiana attorno al Passo di Monte Croce Carnico; si notano alcuni Comando Regione e diversi riferimenti alla toponomastica di guerra, 1916 (I.S.C.A.G.).

L'ambito è prettamente montano, caratterizzato anche dalla presenza di pianori carsici; ancora oggi il confine segue quello dell'epoca e separa la Valle dell'Anger a nord dall'Alta Valle del But a sud.

Nell'area sono presenti due interessanti e suggestivi musei all'aperto: il primo sul Pal Piccolo, realizzato da parte di un'associazione austriaca (Dolomitenfreunde), l'altro sul Freikofel, messo in opera da una associazione italiana (Amici delle Alpi Carniche). Tali sodalizi curano anche i musei a fondovalle, l'uno a Kötschach-Mauthen, l'altro a Timau, in comune di Paluzza.

La dorsale di riferimento, partendo da passo di Monte Croce, sale al Pal Piccolo e prosegue al Dosso del Cammello, Freikofel, Passo Cavallo, Pal Grande. In questo caso, sebbene la toponomastica prevalente sia quella orografica, la necessità in guerra di dettagliare il terreno ha di fatto implementato i riferimenti geografici militari importanti con nuovi nomi, come Vetta Chapot, Ala destra, Cima di Mezzo (Pal Piccolo), Ridotto Castagna e Castello Rosso (Pal Piccolo), Colletta e Selletta Freikofel, e la denominazione di tutta una serie di villaggi di guerra come: da parte italiana i villaggi Italia, Ricoveri Cantore, Cavernone, e da parte austro-ungarica il villaggio di Tuzla. Risulta caratteristica anche la suddivisione in settori, che da parte italiana rimarca la conformazione valliva, come ad esempio il settore Alto But, dal quale vengono definite le *regioni*, quali ad esempio la Regione Monte Croce (fig. 45), la Regione Pal Piccolo, la Regione Pal Grande.

Bibliografia di riferimento

- 1918-2018. *I monumenti ai Caduti della Grande Guerra in Friuli Venezia Giulia. Censimento e memoria* 2018, a cura di C. AZZOLINI e M.C. DI MICCO, Pasian di Prato (UD), L'Orto della Cultura.
- BARATTA M. 1918, *Carta del grande altopiano della Carsia Giulia (Carso triestino-goriziano)*, Novara, Istituto geografico De Agostini.
- BATTISTA G. 2021, *Il paesaggio e la memoria*, in *Cimiteri Militari* 2021, pp. 17-18.
- BATTISTA G., CAMPANINI G. 2021, *Tutela e valorizzazione*, in *Cimiteri Militari* 2021, pp. 23-24.
- BERTARELLI L.V., BOEGAN E. 1986, *Duemila Grotte*, Trieste, Edizioni B.&M. Fachin.
- BUDAL G., LEVAK K., PETAROS R. 1978, *Trzasko ozemlje, Ljubljana-Trst, Založništva tržaškega tiska*.
- Cimiteri Militari* 2021, *Cimiteri Militari della Prima guerra mondiale nell'Altopiano dei Sette Comuni. Ricognizione e censimento*, a cura di G. BATTISTA e G. CAMPANINI, Prospettive, 4, Verona, Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza.
- Il Codice dei beni culturali e del paesaggio. Commento al Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modifiche*, a cura di M. CAMMELLI, Bologna, Il Mulino.
- CORBANESE G.G. 2003, 1915-1918. *Fronte dell'Isonzo e rotta di Caporetto. I movimenti delle truppe italiane e austro-tedesche nei tre anni del conflitto*, Udine, Del Bianco Editore.
- DEL BIANCO G. 2001, *La guerra e il Friuli, I. Irredentismo. Neutralità. Intervento; II. Sull'Isonzo e in Carnia. Gorizia. Disfattismo; III. Caporetto. Lo sfondamento delle linee italiane. Sull'Isonzo, Occupazione di Udine; IV. La battaglia d'arresto al Tagliamento e la ritirata sino al Piave*, Udine, Del Bianco Editore (2 ed.).
- DESINAN C.C. 1996, *Itinerari friulani. I nomi di luogo fra storia e leggenda*, Udine, Società Filologica Friulana.
- Enciclopedia monografica del Friuli Venezia Giulia. I, 1. Il paese* 1973 Udine, Istituto per l'Enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia.
- L'esercito italiano nella Grande Guerra (1915-1918)* 1927-, I-, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato.
- FABBRICATORE A. 2021, *Isonzofront: le grotte del Karstgebeit*, Gorizia [stampato in proprio; <https://www.alesiofabbricatore.com/pubblicazioni/>].
- La Grande Guerra sul fronte italiano. Dalle immagini del Servizio Fotografico Militare* 2006, a cura di F. CAPPELLANO, G. MARZOCCHI, S. ORLANDO, M. SAPORITI, Roma, Stato Maggiore dell'Esercito Ufficio Storico.
- Guida dei campi di battaglia fronte italiana. Isonzo*, II 1919, Milano, Agenzia Italiana Pneumatici Michelin.
- Guida dei campi di battaglia fronte italiana. Piave, Cadore, Carnia*, III 1919, Milano, Agenzia Italiana Pneumatici Michelin.
- Mappe in Guerra. Il fronte del Piave e del Grappa nella cartografia militare della Grande Guerra* 2018, Catalogo della mostra (Treviso, 16 aprile-4 maggio 2018), a cura di F. FERRARESE e A. BONDESAN, Padova, Grafiche Antiga.
- MEDVED J. 1974, *Zemljevid z italijanskimi in slovenskimi krajevnimi imeni v Furlaniji, Julijski Krajini in Beneciji*, Ljubljana, Mladinska knjiga v Ljubljani.
- MERKŮ P. 1999, *Slovenska krajevna imena v Italiji. Priročnik*, Trst, Mladika.
- Monfalcone. Paesaggi della Grande Guerra* 2014, a cura di S. STOK, Monfalcone (GO), Comune di Monfalcone.
- PLINI P., VILLARI A., CAILOTTO L. 2018, *Un GIS sui luoghi della Grande Guerra*, in *Per un Atlante della Grande Guerra*, Atti dell'Ottavo Seminario di studi storico-cartografici (Roma, 21-22 maggio 2014), a cura di C. MASETTI, Dalla Mappa al GIS. Collana del Laboratorio geocartografico "Giuseppe Caraci", 4, Roma, Labgeo Caraci, pp. 175-180.
- PUNTIN M. 2010, *Dei nomi dei luoghi. Toponomastica storica del territorio di Monfalcone e del Comune di Sagrado*, Gradisca, Centro Isontino di Ricerca e Documentazione Storica e Sociale "L. Gasparini".
- SALSA C. 1982, *Trincee. Confidenze di un fante*, Milano, Mursia.
- SCRIMALI A., SCRIMALI F. 2007, *Graffiti e iscrizioni della Grande Guerra. Dal Carso alle Alpi Giulie-Carsiche. "Le pietre parlano"*, Roma, Stato Maggiore dell'Esercito-Ufficio Storico.
- STOK S. 2011, *I tracciati delle trincee sul fronte dell'Isonzo*, IV. *La pianura tra Torre e Judrio*, Udine, Gaspari.
- Sui campi di battaglia* 1930, *Sui campi di battaglia. La Nostra Guerra*, Milano, Consociazione Turistica Italiana.
- Sui campi di battaglia* 1937, *Sui campi di battaglia. Il Cadore La Carnia L'Alto Isonzo*, III ed., Milano/Consociazione Turistica Italiana (3 ed.).
- Sui campi di battaglia* 1939, *Sui campi di battaglia. Il Medio e il Basso Isonzo. Guida storico-turistica*, Milano, Consociazione Turistica Italiana.

- Toponomastica del Comune di Chiusaforte. Legami tra una terra e la sua gente*, I. *Destra orografica del Fella* 2004, a cura di M. PUNTIN, L. FUCCARO, C. ALVARO MARCONI *et Al.*, Chiusaforte, Comune di Chiusaforte - Provincia di Udine.
- Toponomastica del Comune di Chiusaforte. Legami tra una terra e la sua gente*, II. *Sinistra orografica del Fella* 2007, a cura di M. PUNTIN, A. DANELITTO e L. FUCCARO, Chiusaforte, Comune di Chiusaforte.
- La toponomastica in Istria, Fiume e Dalmazia*, I. *Profili giuridici* 2009, a cura di G. DE VERGOLINI e V. PIERGIGLI, Firenze, Edizioni Istituto Geografico Militare.
- La toponomastica in Istria, Fiume e Dalmazia*, II, 1. *Aspetti cartografici e comparazione geostorica* 2009, a cura di L. LAGO, O. SELVA e D. UMEK, Firenze, Edizioni Istituto Geografico Militare.
- La toponomastica in Istria, Fiume e Dalmazia*, II, 2. *Aspetti cartografici e comparazione geostorica* 2009, a cura di C. ROSSIT, O. SELVA e D. UMEK, Firenze, Edizioni Istituto Geografico Militare.
- UNGARETTI G. 1992, *Ungaretti. Vita di un uomo. Tutte le poesie*, a cura di L. PICCIONI, Milano, Mondadori.
- VALUSSI G. 1961, *Friuli Venezia Giulia*, Le regioni d'Italia, 5, Torino, U.T.E.T.
- ZORZAN C. 2021, *La gestione delle informazioni territoriali a supporto del processo di pianificazione*, in 2021, pp. 25-26.

Fonti archivistiche di riferimento

- Archivio e Biblioteca Società Alpina delle Giulie (SAG), Trieste
- Archivio Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio (I.S.C.A.G.), Roma
- Archivio Società Filologica Friulana
- Archivio di Stato di Gorizia
- Archivio di Stato di Trieste
- Archivio di Stato di Udine
- Archivio Ufficio Storico Stato Maggiore Esercito (A.U.S.S.M.E.), Roma
- Fototeca Musei Provinciali di Gorizia - ERPAC, Gorizia
- Kriegsarchiv, Wien
- A Nagy Háború Kutatásért Alapítvány archívuma, Budapest
- Ungarisches Kriegsarchiv, Budapest

Sitografia

- 14-18 Documenti e immagini della grande guerra - Europeana <http://www.14-18.it/europeana>
- Albo dei Caduti italiani della Grande Guerra | <https://www.cadutigrandeguerra.it/>
- Catalogo generale dei Beni Culturali – Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione: <https://catalogo.beniculturali.it/>
- Centro Nazionale delle Ricerche - Geodatabase dei siti sul fronte di guerra italiano <http://luoghigrandeguerra.ii.cnr.it/>
- Commissione Grotte Eugenio Boegan - Società Alpina delle Giulie - Catasto storico delle grotte: <https://www.catastogrotte.it/>
- Gruppo Ricerche e Studi Grande Guerra -Società Alpina delle Giulie - Catasto Epigrafia Grande Guerra: <https://caisag.ts.it/catasto-epigrafia-grande-guerra/>
- Istituto Geografico Militare – Carte storiche: <https://www.igmi.org/it/descrizione-prodotti/cartografia-storica>
- Mapire – Historical maps online: <https://www.arcanum.com/en/mapire/>
- Portale dell'Eredità culturale Ungherese: <https://hungaricana.hu/en/>
- Pro Hereditate 1916 – 1917 | <https://prohereditate.com/it/>
- Regione Autonoma F.V.G. – Cartografia: <https://irdat.regione.fvg.it/CTRN/ricerca-cartografia/>
- Regione Autonoma F.V.G. - Catasto speleologico Regionale: <https://catastogrotte.regione.fvg.it/>
- Regione Autonoma F.V.G. - Piano Paesaggistico Regionale: <https://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/pianificazione-gestione-territorio/FOGLIA21/>
- <http://webgis.simfvg.it/it/map/bozza-ricognizione-ppr/qdjang0/13/>
- Società Adriatica di Speleologia – Società Speleologica Italiana – Catasto Cavità Artificiali: <https://sastrie-ste.it/index.php/2019/11/21/il-catasto-ca-della-s-s-i/>
- Università degli studi di Trieste – Dipartimento di Geologia - Geositi del Friuli Venezia Giulia: <https://geologia.units.it/geositi/>